ABBONAMENTI	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	18 75	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	77 —	39 50	20 25
Tribuna e Noi e il Mondo	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 28 Luglio 1920 — ROMA — Mercoledì 28 Luglio 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 180

Il Convegno di Boulogne

Colloquio Lloyd George-Millerand

LONDRA, 27.

L'annuncio dato dal *Daily Mail* che i Soviety hanno fatto sapere che accettano la riunione della Conferenza a Londra per la pace con la Polonia, è confermata dalla *Reuter*. Secondo il senso del telegramma di Cicerin, la Conferenza dovrà intendersi destinata alla conclusione della pace, non fra la Russia e la Polonia soltanto, ma sopratutto fra la Russia e tutta l'Intesa. L'*Evening Standard* informa che, ad ogni modo, alla Conferenza saranno rappresentati la Polonia e gli Stati Baltici. Dato l'atteggiamento assunto dal Governo dei Soviety, Lloyd George crede opportuno avere uno scambio di idee con Millerand, e si annuncia perciò che i due Primi Ministri si incontreranno domani a Boulogne. Intanto oggi alla Camera dei Comuni Lloyd George ha annunciato l'accettazione, da parte del Governo dei Soviety, della domanda di armistizio fatta dalla Polonia, e della proposta inglese di fare Londra sede della Conferenza della pace, e ha dichiarato che il Governo inglese si è già messo in proposito in comunicazione con gli Alleati. Egli spera di poter fare esplicite dichiarazioni al Parlamento per lunedì, quando avrà conferito con Millerand.

Quanto alle supposte crudeltà dei polacchi contro i bolscevichi, di cui fa cenno la seconda nota di Cicerin agli Alleati, la *Reuter* crede che la questione verrà trattata quando si parlerà delle condizioni dell'armistizio.

Sulla ripresa delle relazioni commerciali fra la Russia e l'Intesa, Krassin ha concesso a Stoccolma una intervista. Secondo il delegato russo, nuove condizioni verrebbero poste dai Soviety. Egli dichiara che la questione più spinosa rimane quella dei compensi che l'Intesa chiede per i sudditi danneggiati in Russia. La base di qualsiasi accordo del genere non può essere che quella della reciprocità più assoluta; perciò la Russia intende fare delle contro-richieste, per quello che il popolo russo ha sofferto in seguito all'azione militare che le nazioni alleate hanno alimentato contro di essa. Krassin, in ogni modo, ha ripetuto che i Soviety non hanno alcuna intenzione di conquista e che nessuna propaganda verrà esercitata oltre il confine russo.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che Lloyd George ha lasciato questa sera Londra; passerà la notte ad Hythe presso sir Philip Sassoon, e ripartirà domattina per Boulogne, dove si incontrerà con Millerand. Lloyd George sarà di ritorno a Londra domani sera.

* * *

BOULOGNE SUR MER, 26.

Il *Thelegraph du Nord* annunziando che Lloyd George e Millerand si incontreranno domani, martedì, a Boulogne sur Mer, scrive che i due Capi di Governo avranno uno scambio di vedute sulla soluzione da darsi al problema russo. Non è possibile — continua il giornale — che i Primi Ministri britannico e francese abbiano giudicato venuta l'ora di fare la pace con i Soviety, trasformando le conversazioni russo-polacche in una conferenza preliminare di pace, alla quale parteciperanno tutte le Potenze interessate alla questione russa.

Millerand e Foch lasciano Parigi

PARIGI, 27.

Il Presidente del Consiglio, Millerand, lascia Parigi stamane per recarsi a Boulogne sur Mer ove si incontrerà con Lloyd George. Sarà di ritorno mercoledì. Egli sarà accompagnato nel suo viaggio da Franco Marshall.

Infine il maresciallo Foch, che era in villeggiatura nella sua villa di Rennes, è giunto ieri sera ed ha conferito immediatamente con Millerand. Anch'egli si recherà a Boulogne, ove sarà senza dubbio chiamato a dare il suo parere sulle condizioni dell'armistizio russo-polacco e sulla potenza militare dei Soviety.

Perchè l'Italia non interviene a Boulogne

Lloyd George e Millerand si incontreranno oggi a Boulogne per uno scambio di vedute sulla soluzione da darsi al problema russo, nell'imminenza di trattative tra il Governo dei Soviet e tutte le Potenze interessate alla questione russa.

A tale colloquio non interviene alcun rappresentante dell'Italia, pel motivo che, nei colloqui recentemente avuti a Spa su tale questione, Lloyd George ed il conte Sforza erano perfettamente d'accordo.

Non restava dunque che convincere Millerand, ed a tale scopo tende appunto la conversazione che il *premier* inglese avrà oggi con lui a Boulogne.

Il Parlamento tedesco discute sulla Conferenza di Spa

BERLINO, 27.

Il Governo ha distribuito ai membri del Reichstag un libro bianco sulle trattative di Spa.

Il *Reichstag* ha discusso sulla Conferenza di Spa. La seduta è stata aperta da Fehrenbach, con una breve dichiarazione riaffermante il punto di vista tedesco secondo cui una eventuale marcia degli alleati nella Ruhr costituirebbe un atto di violenza. Fehrenbach nega che la situazione a Spa sia peggiorata, in confronto del Trattato di Versailles. Se la Francia si è assicurata la collaborazione degli Alleati in caso di invasione, ciò significa che l'opera di violenza, invece d'essere compiuta dalla sola Francia, come a Francoforte, lo sarebbe da tutta l'Intesa. Per evitarla non vi è altro modo che la esecuzione accurata dei patti. Fehrenbach ammonisce il popolo alla consegna delle armi. Le armi debbono passare dalle mani che le detengono illecitamente a quelle che debbono portarle.

Passando alla questione del carbone, il Cancelliere si compiace della decisione presa dai minatori che si sono dimostrati consci del loro dovere verso la Patria. Si tratta della deliberazione votata a Pochum dai rappresentanti di 265 mila minatori del bacino della Ruhr affermante il proposito di opporsi ad una eventuale occupazione del bacino. Essi si dichiarano pronti ad elevare la produzione, in modo da poter fornire le quantità dovute all'Intesa e sopperire al fabbisogno tedesco, ma alla condizione essenziale che venga migliorata l'alimentazione.

Dopo Fehrenbach parlò il Ministro degli Esteri von Simons, il quale, vivamente approvato, disse che il trattato di Versailles non è conosciuto in Germania. « Tutte le volte che ebbi occasione di parlarne in pubblico, le condizioni del trattato sollevavano rumori. Ma l'Intesa lo prende terribilmente sul serio ». Altre approvazioni ebbe Simons alla frase: « riconosciamo gli uomini dell'Intesa come vincitori, non come giudici ». Altra frase degna di rilievo è quella rivolta al delegato italiano alla Conferenza conte Sforza, che è qualificato « leale verso gli alleati come verso gli avversarî ».

La Conferenza dei minatori

Si è riunita a Bochum una conferenza nella quale erano presenti 265.000 minatori della Ruhr.

E' stata approvata all'unanimità una mozione nella quale l'Assemblea dichiara di essere soddisfatta dell'atteggiamento dei rappresentanti dei minatori a Spa e soggiunge che i minatori sono pronti ad aumentare volontariamente l'estrazione del carbone in misura tale da consegnare le quantità del carbone che sono state promesse a Spa, di far fronte ai bisogni della Germania, e nel tempo stesso agli obblighi risultanti nei contratti conclusi con la Svizzera Olanda ecc. per la fornitura del carbone.

La mozione dice poi che una migliore alimentazione dei minatori è essenziale per un lavoro più intensivo e che l'aumento dell'estrazione non potrà verificarsi che quando questo miglioramento sarà realizzato.

Un bilancio che non soddisfa

PARIGI, luglio.

I risultati conseguiti dalla Francia alla Conferenza di Spa, esaminati con ponderazione, sono meno brillanti, di quanto la stampa ufficiosa s'affrettò ad annunciare. Ciò non significa che la Delegazione francese a Spa non sia riuscita a superare alcune grosse difficoltà. L'on. Millerand sostenne una fiera lotta per ottenere l'immediato disarmo della Germania e il consenso degli Alleati per l'occupazione militare della Ruhr in caso d'inadempimento da parte dei tedeschi dell'impegno di fornire i 2 milioni di tonnellate di carbone al mese: per il disarmo dovette acconsentire di accordare una nuova dilazione; invece ebbe causa vinta per ciò che concerne la minaccia dell'occupazione militare.

Questo è forse stato il solo vero successo riportato dal primo ministro francese a Spa, dovuto sopratutto alla sua costanza nel sostenere la necessità di una sanzione militare da contrapporre ai temporeggiamenti ed alle negligenze della Germania. Quando l'on. Millerand parlò a Londra di tale necessità, non trovò alcun appoggio da parte dell'Inghilterra. A San Remo egli riuscì a farla ammettere in linea di massima. A Boulogne potè mettersi d'accordo con gli Alleati sul genere di sanzione. A Spa gli Alleati hanno fissato la data in cui l'occupazione militare del bacino della Ruhr potrà essere fatta e stabilita in seguito a quali non mantenuti impegni dovrà essere fatta. Questi non mantenuti impegni riguardano la smobilitazione dell'armata regolare tedesca, la consegna agli alleati o la distruzione del materiale di guerra o la puntualità nel fornire il carbone che la Germania estrae dalle proprie miniere.

Quando si passa ad esaminare la soluzione raggiunta a Spa: per la questione del carbone i risultati che Millerand ha conseguiti appaiono inferiori a quanto l'opinione pubblica francese aveva diritto di attendere. Nè il quantitativo nè il suo prezzo sono quelli che il Trattato fissava. Ma l'on. Millerand si urtò contro la volontà di Lloyd George, il quale non volle ammettere che il carbone tedesco fosse ceduto al prezzo corrente in Germania ma volle che venisse conteggiato al prezzo mondiale; e sebbene il conte Sforza si adoperasse per trovare una via di mezzo che fosse soddisfacente anche per noi, il primo ministro inglese si mostrò irremovibile. La differenza fra il prezzo del carbone fissato dal Trattato di Versailles e quello stabilito a Spa verrà dunque pagata anticipatamente per mezzo di un prestito al quale l'Inghilterra, sebbene non fruisca delle forniture di minerale tedesco, parteciperà per il 22 per cento, la Francia per il 62 per cento, il Belgio e l'Italia ciascuno per l'8 per cento.

La stampa di opposizione rileva poi che alla Conferenza di Spa la Francia ha dato una volta di più prova di debolezza lasciando che la Germania rimetta in discussione gli obblighi che ha verso le potenze vincitrici. A Spa i tedeschi avrebbero dovuto presentare soltanto le loro osservazioni sulle modalità relative all'esecuzione del Trattato di Versailles; essi hanno invece negoziato. La stessa stampa osserva che i tedeschi sono ritornati a Berlino a mani piene: essi hanno infatti ottenuta una notevole proroga per procedere al disarmo, la quale permette loro di attendere col fucile al piede i risultati degli avvenimenti militari nell'Europa orientale; essi sono riusciti a ridurre a 2 milioni di tonnellate al mese la fornitura del carbone agli Alleati, che la Commissione delle riparazioni aveva fissata a 2.400.000 tonnellate; infine, hanno potuto farsi aumentare il prezzo del carbone. Ma il maggiore insuccesso riportato dalla Francia a Spa consiste nel non avere essa potuto ottenere nè che venissero stabiliti i versamenti annui che la Germania deve fare in conto riparazioni, nè che fosse fissata la cifra globale dell'indennità che le è dovuta. Se a questo si aggiunge il contributo del 62 per cento al sunnominato prestito che la Francia deve fare alla Germania, la situazione finanziaria francese all'indomani della Conferenza di Spa non appare certo troppo invidiabile.

Ecco in conclusione le lodi e le critiche che vengono fatte all'opera spiegata dall'on. Millerand al convegno di Spa.

Sarti.

Elogi austriaci alle truppe italiane

INNSBRUCK, 26.

Vari giornali pubblicano un proclama rivolto a questa popolazione del Comando della divisione militare in occasione dello scambio della ratifica del trattato di San Germano, e il ritiro delle ultime truppe qui di presidio. Il proclama è commentato dal socialista *Volkene Zeitung* e dall'irredentista *Alpiner Tageblatt* in termini quasi identici. Riconoscono la condotta benevola verso i tedeschi. Si fa elogio alle truppe italiane per la loro correttezza e pei loro benevoli aiuti. Il popolo tirolese ringrazia aggiungendo però che la vera amicizia sarà possibile fra italiani e il popolo tirolese qualora l'Italia renda il Tirolo meridionale indipendente.

" Le relazioni fra Germania e Italia miglioreranno prestissimo „ dice Von Simons.

BERLINO, 26.

Al Reichstag il ministro per gli affari esteri, von Simons, parlando della Conferenza di Spa e delle relazioni internazionali della Germania dichiara che i rapporti di questa con l'Italia miglioreranno prestissimo, poichè la Germania e l'Italia hanno numerosi interessi comuni.

Il ministro ricorda quindi che il conte Sforza l'ebbe ad informare lealmente a Spa, che, in caso di mancata firma degli accordi intervenuti, le truppe alleate sarebbero entrate nel bacino della Ruhr.

Feriti e malati di Valona a Bari

BARI, 27. — Col piroscafo *Baron Bruk* sono giunti nel nostro porto 43 alpini feriti negli ultimi fatti d'armi a Valona e 200 soldati malati di malaria. Sono stati trasportati tutti all'ospedale militare principale.

Il conte Manzoni a Durazzo

Essendo stato richiamato a Roma il barone Aliotti per conferire col Governo, durante la sua assenza il Ministro plenipotenziario conte Manzoni — che alla Consulta copre la carica di direttore generale degli Affari civili — sostituisce l'Aliotti, con gli stessi poteri, a Durazzo.

Sulla venuta del barone Aliotti a Roma si mantiene il più grande riserbo. Qualche giornale ha affacciato l'ipotesi che possa trattarsi d'un richiamo definitivo.

Una interrogazione dell'on. Cappa sui licenziamenti di " Ansaldo „

L'on. Paolo Cappa ha presentato oggi la seguente interrogazione: « Al Ministro dell'interno sui licenziamenti avvenuti nelle officine Ansaldo di Sestri Ponente, sulla reale entità che essi hanno avuta, sui commenti che hanno sollevato, — e per sapere se il Governo possedeva o possegga; e ritenga opportuno comunicare gli elementi di fatto o i risultati delle promesse indagini sulle asserite influenze e sui pretesti che avrebbero determinato recenti provvedimenti di carattere industriale e recenti manifestazioni politiche ».

Nuovi disordini in Irlanda

LONDRA, 27.

Lloyd George, rispondendo ad una interrogazione, ha annunciato alla Camera dei Comuni che il Governo non ha assolutamente intenzione di ritardare il progetto per il Governo dell'Irlanda e che anzi la discussione ne verrà quanto più sarà possibile sollecitata. Ciò vuole essere una smentita alla voce corsa, secondo la quale il primo ministro non sarebbe alieno di concedere l'Home Rule ai Dominions.

In Irlanda si sono ripetuti la notte scorsa i consueti disordini in varie città. A Baily Vane un posto di guardia è stato preso d'assalto da 150 uomini armati e mascherati; un ufficiale ed un sottufficiale sono morti. In una località della contea di Meath tre agenti di polizia assaliti da 20 uomini mascherati, vennero costretti a svestire l'uniforme e quindi furono lasciati nella campagna, seminudi e legati.

I Sinne Feiners hanno intanto appiccato fuoco ad un posto di polizia al quale tre di essi, vestita l'uniforme degli agenti, si erano presentati e avevano espulso con violenza i poliziotti che vi si trovavano.

L'aumento delle tasse sulle successioni alla Camera

Agli Ufficii

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Mecheri.

Stamane — a Montecitorio — si sono riuniti gli Uffici della Camera. E' stata questa l'ultima riunione tenuta secondo il vecchio regolamento.

Sono state prima ammesse alla lettura 15 proposte di legge di iniziativa parlamentare; e sono state poi esaminate dieci domande di autorizzazione a procedere contro deputati, tra le quali era quella contro il deputato di Roma on. Gioacchino Mecheri. Tale domanda era stata — una ventina di giorni or sono — trasmessa alla Camera dal Ministro Guardasigilli — su richiesta inoltrata dal Procuratore del Re di Torino — per accusa di commercio col nemico (vendita di *films* a sudditi tedeschi) e truffa. L'atto di accusa è assai lungo e circostanziato: il reato di truffa sarebbe stabilito — sostiene l'accusa — da diverse operazioni con le quali il Mecheri avrebbe procurato ingiusto profitto a sè in danno della Società « Itala » di cui era amministratore; dagli artifici coi quali lo scopo sarebbe stato raggiunto, dall'errore — in alcune valutazioni — in cui la Società sarebbe stata indotta da chi l'amministrava. Per quanto riguarda il commercio col nemico — sostiene il Procuratore del Re di Torino — sta il fatto che risulterebbe avere certo Tonacci trattato per conto del Mecheri con certo Franzos, cittadino austriaco e mandatario dell'*Universum Film Actiengesellscht* di Berlino e di altra Casa cinematografiche germaniche e austriache; ed avere il Mecheri conosciuto, ratificato e parzialmente eseguito il contratto che egli stesso avrebbe voluto, mandando in Svizzera il Tonacci, con campionari delle sue *films* per lo sfruttamento delle stesse negli Stati nemici.

La domanda di autorizzazione a procedere contro il Mecheri è stata accordata da tutti gli Uffici.

Il trattato di Saint-Germain

Gli Uffici hanno quindi discusso e deliberato intorno agli altri oggetti ch'erano all'ordine del giorno; cioè all'esame dei varii disegni di legge ed alla nomina dei commissari.

Per il disegno di legge sull'*applicazione del Trattato di pace di Saint Germain e l'annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia* sono stati — rispettivamente per i 9 uffici — nominati commissari gli on. Coris, Guglielmi, Tupini, Carnazza, Cocco-Ortu, Beneduce Giuseppe, Matteotti, Gentili, Amendola e Turati.

Per *l'indennità ai pubblici amministratori* sono stati nominati commissari gli on. Abisso, Donati Pio, Vella, Guarienti, Matteotti, De Michele Giuseppe, Rocco, De Michelis e Brezzi.

Per *l'abolizione del limite massimo per il salario agli operai infortunati*, sono stati nominati gli on. Modigliani, Dugoni, Olivetti, Lollini, Garibotti, Chiesa, Merloni, De Michelis e Piemonte.

Per la *requisizione delle cartiere e la fornitura della carta alla stampa periodica* sono stati nominati commissari gli onorevoli Satta-Branca, Tofani, Vassallo, Falbo, Cerabona, Piccoli, Castellino, Bianchi U. e Cappa.

Sulla proposta di *socializzazione e gestione in forma cooperativa delle industrie minerarie*, la discussione è stata lunga e vivace. Alcuni riformisti, qualche uomo di destra, ed i popolari hanno fatto delle riserve. Sono stati nominati commissari: La Loggia, Sipari, Rutini, Carnazza, Matteotti, Berretta, Bianchi U., e Bolzano.

La seduta d'oggi

Seduta del 27 Luglio 1920

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

Alle 15 precise l'on. DE NICOLA dichiara aperta la seduta.

L'on. CASCINO legge il verbale della seduta precedente, che è approvato.

INTERROGAZIONI

L'on. BIANCHI Vincenzo, Sottosegretario alle Pensioni, risponde a una interrogazione dell'on. Bacci Felice, sul trattamento fatto ai genitori dei militari caduti in guerra, quando la vedova abbia avuto la pensione e i genitori non abbiano altri mezzi di sostentamento.

Dice che la proposta dell'interrogante trova il suo giusto posto quando si consideri che i genitori per l'articolo 23 del D. L. 27 ottobre 1918 N. 1726, hanno diritto a conseguire una pensione speciale, commisurata ad un terzo di quella vedovile.

Non può certo negarsi che in taluni casi, per esempio quando si tratti di morte di un militare di truppa, l'assegno al genitore sia insufficiente, se egli non ha altri congiunti, che possano concorrere al suo mantenimento.

Più che una quistione di giustizia, quella in parola si connette alla situazione finanziaria dello Stato.

Da un calcolo approssimativo, è risultato che, poichè in media i genitori di militari che si troverebbero in queste condizioni sarebbero un po' più di un centinaio, l'onere che ne verrebbe allo Stato sarebbe di oltre quattro milioni all'anno.

Ad ogni modo, è stata già nominata una Commissione con l'incarico, fra l'altro, di rivedere la legislazione sulle pensioni di guerra per riparare ad eventuali deficienze di trattamento ed eliminare possibili eccessi di benefici.

L'on. BACCI non è soddisfatto e raccomanda la sorte di tanti genitori derelitti. (Approvazioni).

Lo stesso BIANCHI risponde all'onor. Mancini che ha presentato una interrogazione sul servizio delle polizze di assicurazioni.

Dice che il servizio delle polizze di assicurazione ai combattenti non funzioni con quella alacrità che sarebbe doverosa sono lo stesso il primo ad ammettere. Le maggiori cure del Governo saranno appunto rivolte ad eliminare gl'inconvenienti che possono riassumersi nei seguenti: l'enorme numero degli aventi diritto, le successive disposizioni di legge che hanno regolato la materia, la necessità di lunghi accertamenti imposti dalle norme vigenti fino all'emanazione del decreto 7 marzo 1920, per le quali bisognava stabilire per ogni militare se dove e quando avesse prestato servizio in zona di operazione. Come è noto il diritto alla polizza, prima del citato decreto, competeva soltanto ai militari che avessero prestato il detto servizio soltanto dopo il 1. gennaio 1918 e a tutti i feriti, mutilati ed invalidi che lo avessero prestato anche prima di tale data.

Col citato decreto, che estende la polizza a tutti i combattenti, vien meno la necessità di tali minuziose indagini e ne consegue maggiore rapidità e speditezza nel servizio.

Una Commissione è già in funzione per determinare le norme di applicazione del decreto in parola; il Governo ne affretterà per quanto possibile i lavori, convinto come è della inderogabile necessità che la polizza debba essere un beneficio concreto, immediatamente realizzabile, perchè soltanto in questo modo potrà corrispondere alle sue finalità.

Non sarà inutile aggiungere che la polizza è destinata a sviluppare fra i reduci dalle armi il cooperativismo, dal quale essi potranno essere realmente avviati al lavoro proficuo, condizione essenziale anche della invocata pacificazione sociale.

CARUSI. L'opera nazionale fa l'ostruzionismo.

BIANCHI. Il Governo non c'entra.

CARUSI. Ma se l'opera dipende dal Ministero dell'interno!

L'on. MANCINI non è soddisfatto e fa alcune osservazioni augurandosi che il Governo ne tenga conto.

I fatti di Viareggio

L'on. CORRADINI sottosegretario all'Interno, rispondendo a una interrogazione dell'on. Mancini sui fatti di Viareggio, espone lo svolgimento dei fatti stessi, del resto già noti.

L'on. MANCINI dice che l'autorità doveva impedire la gara di *foot-ball* e lamenta l'atteggiamento dei carabinieri, deplorando i luttuosi fatti.

L'on. BRANCOLI conferma la versione Mancini e lamenta anch'egli l'imprevidenza delle autorità.

Proposte di legge

L'on. BIGNAMI svolge la sua proposta di legge intorno al Comitato centrale scientifico-tecnico d'incoraggiamento industriale.

L'on. BIGNAMI definisce il Comitato Centrale scientifico tecnico di incoraggiamento industriale, un nuovo organismo ispirato alla tendenza squisitamente moderna di fondere la scienza colla tecnica e di avvicinare il laboratorio all'officina.

Questo Comitato, che dovrebbe essere composto di scienziati e di tecnici di riconosciuta competenza, avrebbe per scopo di essere non solo un organo consultivo dello Stato, ma anche un organo di incoraggiamento per nuove iniziative industriali ed invenzioni serie, oltre che di ricerche sperimentali.

Esso dovrebbe pure essere un organo di coordinamento fra Comitati privati aventi analoghi scopi, se anche più ristretti ed i laboratori di Stato.

Cita i grandi mezzi posti a disposizione di istituzioni del genere create in America, Inghilterra, Francia, Germania, Giappone e raccomanda al Governo di essere largo di fondi per un'iniziativa di tanta portata economica. (Vive approvazioni).

L'on. Umberto BIANCHI dichiara di associarsi calorosamente all'ordine di idee che hanno inspirato la proposta di legge dell'on. Bignami. Un organo di collegamento fra scienza e industrie è, in Italia, necessario ed urgente. Occorre che quest'organo venga creato con larghi mezzi e reso indipendente dal capitalismo industriale il quale, se spesso si occupa di ricerche, di esperienze, di analisi, lo fa in nome degl'interessi singoli.

L'on. Umberto BIANCHI è favorevole. Il governo non si oppone e la proposta è presa in considerazione all'unanimità.

L'on. CHIESA svolge poi la sua proposta di legge pel controllo degli enti e privati esercenti il commercio bancario.

Il governo la urgenza in considerazione.

Successioni e donazioni

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge « sull'aumento delle tasse sulle successioni e sulle donazioni ».

Entra nell'aula il presidente del Consiglio on. Giolitti che sale al banco della presidenza e si intrattiene a colloquio con l'on. De Nicola per circa dieci minuti, indi va a sedere al banco del governo.

Ha la parola

L'on. Frontini

L'on. FRONTINI parla a nome del gruppo socialista e dichiara di svolgere una tesi di carattere pregiudiziale inspirata alla concezione socialista del problema della successione. Dice che il progetto è insufficiente perchè invece di limitarsi al ritocco del regime fiscale avrebbe dovuto investire le basi stesse del diritto di successione per avviarlo alla trasformazione e alla sua graduale abolizione, sostituendosi per tutti la integrale assistenza dello Stato. Il gettito è di appena 100 milioni.

CAMERA Giovanni (relatore). Il gettito non è di 100 milioni, ma di circa mezzo miliardo. Gli inasprimenti li abbiamo fatti d'accordo con i socialisti. Io personalmente, on. Frontini, ho proposto di considerare ai fini della tassa di successione, come estranei, i parenti del 5.o e del 6.o grado. E guadagnerebbe la legge in semplicità di gettito. Noi dunque ci siamo trovati d'accordo coi socialisti più di quanto voi crediate.

FRONTINI. Dice che bisogna abbandonare le riforme fiscali e investire anche il diritto privato nelle sue varie manifestazioni e in primo luogo in quello del diritto successorio.

L'oratore osserva che la soppressione del diritto a succedere è la necessaria conseguenza dei principi del liberalismo che nel concetto della libera concorrenza non può volere che questa lotta si ingaggi in condizioni di disuguaglianza che ne alterano i resultati.

Il progetto, malgrado il suo carattere fiscale, avrebbe potuto accogliere le riforme di carattere civilistico sostenute dai membri socialisti della Giunta del Bilancio. Sostiene la necessità di ridurre al quarto grado la successione legittima, ed anche la superimposizione delle quote ereditarie non provenienti dalla attività produttrice del defunto secondo le linee generali del progetto Rignano. Cita l'esempio della legislazione della repubblica socialista di Russia ed il decreto 27 aprile 1918 che abolisce il diritto successorio istituendo il diritto all'assistenza per i parenti più prossimi e più bisognosi del defunto. (Approvazioni dei socialisti — Commenti).

L'on. Frontini parla degli emendamenti dei socialisti quali la limitazione quantitiva e qualitativa della facoltà di succedere per testamento, la attenuazione o inasprimento delle aliquote in relazione all'età e all'attitudine al lavoro dell'erede, l'aggravamento dell'imposta complementare e il diritto di espropriazione dei beni ereditati a prezzo corrispondente al valore denunciato.

Conclude dicendo che s'ingannano coloro che sperano nella scissione del partito e del gruppo socialista. Di fronte a problemi essenziali del regime capitalista il partito socialista, oltre ogni dissenso, ritrova la sua unità per la realizzazione della società egualitaria. (Vivissimi applausi dei socialisti che si congratulano con l'oratore).

* * *

L'on. Giolitti presenta alcuni progetti di legge uno dei quali relativo agli Ospedali riuniti di Roma.

L'on. Merlin

L'on. MERLIN sostiene che i patrimoni il cui attivo netto non supera le lire diecimila, devoluti in linea retta e fra coniugi, qualunque sia il numero delle quote, debbano essere esenti da ogni tassa di successione.

A sostegno della sua tesi l'oratore ricorda un disegno di legge presentato dall'on. Giolitti nel 1900, ma l'on. Giolitti lo interrompe dicendo: Quel disegno di legge riguardava le quote minime di imposta, non la successione!

L'on MERLIN ricorda altri precedenti legislativi e parla quindi dell'imposta complementare contenuta nella riforma Meda, e dell'esonero dei piccoli patrimoni fino a lire 50.000 disposto dall'on. Nitti.

L'esonero di tali quote è dovuto per ragioni di giustizia. Trova insufficienti le proposte della Giunta del Bilancio, la quale ha dichiarato esenti le quote fino a lire 1.000: propone invece l'esonero dei patrimoni fino a lire 10 mila. Dice che la proposta dà allo Stato una minore entrata di 16.000.000 lire.

Sostiene che debba essere esonerato il patrimonio e non la quota, come difesa di quel bene di famiglia di cui quanto prima i popolari proporranno leggi opportune di difesa.

A coloro che si opponessero alla proposta, come se lo Stato non dovesse creare a questo istituto condizioni di privilegio, osserva che non di privilegio si può parlare, ma di rigida giustizia. La piccola proprietà esiste: è un fatto naturale e spontaneo: lo Stato ha interesse che viva e produca. Del resto fin qui il nulla che per essa si è fatto dimostra che essa ha in sè le virtù naturali per resistere ad ogni insidia. Se per virtù dell'on. Micheli, che già ha ricostituito la Commissione per la Piccola Proprietà, si farà anche in Italia, essa dimostrerà che il piccolo proprietario tra sforzi inauditi ha resistito migliorandosi: la sua terra è meglio coltivata, i concimi, le macchine non la trovano più come un nemico.

Tanto più doveroso sembrerà allora l'opera di difesa e nel Parlamento non si pronuncieranno più soltanto, parole di lode per la sobrietà, l'economia, le virtù del piccolo proprietario, ma si comincierà un'opera legislativa feconda di saggie iniziative, dimostrazione concreta della più virile ed operosa tutela. (Vivi applausi e congratulazioni dei popolari).

L'on. M. Rosati

L'on. ROSATI Mariano dice che in massima è favorevole al progetto che è uno dei cardini della politica finanziaria del Governo. Contesta alcune affermazioni dell'on. Frontini e specialmente il decreto citato. Trova strano che in Italia non si faccia mai nulla di originale e che soltanto si cerchi di imitare ciò che si fa negli altri paesi. E' nostra abitudine di mostrarci entusiasti di ciò che fanno gli altri. Ed a proposito della citazione dell'on. Frontini del decreto del Governo rivoluzionario russo che aboliva il diritto di successione, dice che sarà bene di attendere i risultati della riforma e trarre profitto dall'esperienza.

MATTEOTTI. E perchè non avete aspettato l'esperimento della guerra? (Commenti — rumori).

ROSATI. Ma che c'entra questo? Prosegue elogiando l'attività del Ministero e lo incoraggia a persistere. Rileva che fra difficoltà di ogni genere l'on. Giolitti è riuscito a condurre in porto quei provvedimenti che pareva incontrassero grandi ostilità. E' favorevole alla legge e l'approverà, ma ritenendo opportune delle modifiche. (Applausi, approvazioni e congratulazioni).

L'on. Max Bondi

Parla quindi l'on. MAX BONDI. Esamina la legge e dice che nel progetto non si è tenuto conto di un criterio di giustizia. Raccomanda di studiare se non sia il caso di provvedimenti fiscali più energici e di tassare di più le successioni di gradi remoti e indiretti. Il Governo dovrebbe tassare fortemente i patrimoni non prodotti dal lavoro. Propone due emendamenti sostituendo alla graduatoria da 4 a 36 quella da 2 a 24 per le vedove e alla proporzionale del 10 per centoquella del 5 per cento.

E' favorevole alla legge ma ritiene che i provvedimenti proposti non siano sufficienti a riassettare la finanza. (Approvazioni, Congratulazioni).

L'on. Brezzi

L'on. BREZZI sostiene che la tutela del diritto individuale, in riguardo alle piccole fortune accessibili al risparmio dei migliori lavoratori, ed il fine di assolvere quelle obbligazioni naturali e morali che non protette da azioni giudiziarie meritano difesa in ogni libera consociazione, consiglino un maggior rispetto al patrimonio successorio nascente da disposizione testamentaria a favore di estraneo, in confronto della successione legittima oltre il terzo grado la quale, in mancanza di espressione di volontà del *de cujus* non è sorretta, nell'odierno costume famigliare, da sicura presunzione di liberalità. Ritiene perciò che devesi creare una tariffa unica dei gradi quarto, quinto, sesto, ed estranei, moderandola in guisa che non siano superate, almeno nelle prime sei classi — da lire mille a lire centomila — le aliquote fissate per gli estranei con l'anteriore decreto 24 novembre 1919 (approvazioni).

L'on. Carnazza

L'on. CARNAZZA riconosce la necessità di una riforma del diritto successorio, che senza colpire lo stimolo alla previdenza ed al risparmio e lo spirito della continuità famigliare, tenga presenti le nuove esigenze della coscienza sociale, ed i danni economici connessi agli acquisti di fortune senza il proprio lavoro ed agli eccessivi accumulamenti patrimoniali. Invita pertanto il Governo a presentare un disegno di legge che introduca opportune modificazioni alle norme vigenti sulla successioni. (Approvazioni).

L'on. DONATI Guido dichiara di accettare il progetto presentato dal Governo, ma si preoccupa dell'applicazione pratica della nuova legge.

Il Consiglio dei Ministri

I lavori parlamentari - L'on. Soleri e la situazione alimentare - Di Saluzzo e Lanza Di Trabia nuovi sottosegretari - La derequisizione delle navi.

A Palazzo Braschi si è riunito stamane — alle 10, sotto la presidenza dell'on. Giolitti — il Consiglio dei Ministri, al quale mancava solo l'on. Tedesco.

Il Consiglio — dopo avere udito un breve chiarimento dell'on. Sforza sul ritorno in Italia, dall'Albania, del barone Aliotti — ha esaminato ancora l'andamento e lo svolgimento dei lavori parlamentari, i quali — com'è noto — potranno aver termine solo dopo che sia terminata la discussione degli importanti disegni di legge che l'on. Giolitti ha presentati all'Assemblea. Il Commissario agli approvvigionamenti on. Soleri ha riferito sommariamente intorno alla situazione alimentare del paese. E' stato poi deciso che l'on. Soleri faccia la sua esposizione, alla Camera, il prossimo giovedì.

Il Consiglio ha quindi proceduto alla nomina dei due sottosegretari, i cui posti erano ancora vacanti; e sono stati chiamati: agli Affari esteri il sen. Di Saluzzo, alla Guerra l'on. Lanza di Trabia. Il sen. Di Saluzzo fu deputato per quattro legislature; fu sottosegretario più volte; fece parte di Missioni militari all'estero e conosce perfettamente le lingue straniere. L'on. Lanza di Trabia è deputato di Palermo, è di prima legislatura; siede a sinistra.

Quindi il Consiglio ha approvato alcuni provvedimenti dell'on. Alessio intesi ad iniziare la derequisizione del naviglio mercantile. E' stato poi deciso un largo movimento di generali; tra questi provvedimenti vi è quello che nomina il gen. Albricci comandante il Corpo d'armata di Napoli.

In fine il Consiglio ha approvato quel

che nuovo provvedimento per le Terre liberate; poi la istituzione a Napoli di una scuola superiore di commercio; ed in fine ha stabilito che cessino di avere applicazione « le aggravanti » per i reati soggetti alla giurisdizione militare.

* * *

Ecco l'elenco degli oggetti su cui si è deliberato:

Disegno di legge per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di telefonia gestiti dall'industria privata.

Schema di decreto col quale viene abrogato il decreto reale 25 novembre 1919 n. 2383, riguardante l'Istituto Nazionale per le opere pubbliche nei Comuni.

Schema di decreto relativo alla costituzione di un'unità speciale per la elettrificazione presso la direzione generale delle ferrovie.

Disegno di legge riguardante l'aumento dei limiti di somma dei mandati a disposizione da emettersi dal ministero dell'Istruzione pubblica pel pagamento della retribuzione per classi aggiunte e supplenze ad insegnanti di scuole media.

Disegno di legge recante modificazioni alla legge forestale.

Schema di decreto che applica il sistema dei ruoli aperti al personale del servizio meteorologico e geodinamico.

Schema di decreto che applica il sistema dei ruoli aperti al personale del regio Ufficio geologico.

Articoli aggiuntivi al disegno di legge sui canoni nei contratti di locazione dei fondi rustici.

Disegno di legge portante modificazioni alle leggi sulla Sardegna.

Disegno di legge recante autorizzazione di spesa per il funzionamento delle commissioni locali di equo trattamento pel personale addetto ai servizi pubblici di trasporto.

Estensione al personale di ruolo tecnico e speciale dei monopoli industriali di disposizioni del regio decreto legge numero 1971, del 23 ottobre 1919 che regola lo stato giuridico ed economico del personale della amministrazione centrale dello Stato.

Abrogazione delle disposizioni riguardanti la vendita ed il trasporto dei tabacchi nazionali lavorati.

Provvedimenti a favore del personale del banco lotto.

Schema di decreto portante provvedimenti relativi alla derequisizione del naviglio mercantile.

Disegno di legge portante provvedimenti economici a favore del personale delle regie Scuole industriali.

Schema di decreto che modifica quello del 30 agosto 1919 numero 1712 riguardante il provveditorato al porto di Venezia.

L'Unione Sindacale italiana ai Congresso della III Internazionale

MILANO, 27. — L'U. S. I. è stata invitata dal Comitato della III. Internazionale a partecipare con una propria rappresentanza al Congresso che si svolge in questi giorni a Mosca e che durerà tutto il mese. Il Comitato dell'U. S. I. si è riunito d'urgenza a Milano e ha deliberato di mandare Armando Borghi e Angelo Faggi. Quest'ultimo non ha potuto accettare ed è invece partito subito il segretario generale Borghi.

Sciopero generale a Salerno per il licenziamento dei tranvieri

NAPOLI, 27. — A Salerno la Società dei tram persiste nei licenziamenti dei capi lega malgrado ogni contraria promessa del governo. Per questo fatto il Consiglio delle leghe riunitosi ha proclamato lo sciopero generale a cominciare dalla mezzanotte.

L'esecuzione degl'impegni di Spa

LONDRA, 27.

Lloyd George ha espresso alla Camera dei Comuni la speranza che nella prossima settimana i rappresentanti del Governo tedesco tradurranno in atto gli impegni assunti a Spa dalla Germania adempiendo alle clausole relative al disarmo e alla consegna del carbone. In tal caso senza dubbio gli alleati vorranno prendere in favorevole considerazione la possibilità di invitare la Germania a far parte della Lega delle Nazioni.

L'entusiasmo ad Atene per la presa di Adrianopoli

ATENE, 26.

L'annunzio della presa di Adrianopoli ha provocato un grande entusiasmo e dimostrazioni di gioia nella popolazione. La città è imbandierata e illuminata a festa.

DAIMI.

L'arcivescovo di Melbourne non sbarcherà in Inghilterra

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George ripete che l'arcivescovo di Melbourne, mons. Mannix, in seguito alle sue dichiarazioni in favore della Repubblica irlandese, non sarà autorizzato a sbarcare nelle isole britanniche.

La Roma-Parigi-Anversa motociclistica

Questa mattina è stata data la partenza dalla Camilluccia ai concorrenti della prova motociclistica che da Roma li porterà a Parigi e ad Anversa. Sedici corridori hanno risposto all'appello dello *starter*: Morabito, Bartolucci, Matticoli, Tuticchi, Del Sordo, De Pomperia, Graziosi, Falconi, Dall'Oglio, Induni, Cittadini e Tassinari.

SIENA, 26.

1. Malvisi Domenico alle ore 10.54; 2. Cittadini alle ore 11; 3. Castagneto alle 11.19; 4. Loreti alle 11.30; 5. Morabito alle 11.40; 6. Graziosi alle 12.8; 7. Carrettoni alle 12.10; Del Sordo, 12.16; Falconi, 12.42; Dall'Olio, 12.55; tenente Tassinari 13.55; Tuticchi 13.8.

Un solo lieve incidente si è avuto a deplorare: lungo la corsa e poco prima dell'arrivo a Siena, un camion investiva il motociclista Loreti il quale però proseguì la corsa.

La prima tappa

LIVORNO, 27.

Grande folla assisteva all'arrivo dei partecipanti alla marcia motociclistica Roma-Anversa.

Il traguardo della prima tappa stabilito presso l'ex-barriera Regina Margherita è stato dotato dal Comitato livornese di tre premi: di lire mille, 500 e 200 rispettivamente.

Alle ore 16.22' 39" giunge Cittadini del Moto Club di Roma che ha compiuto la 1.a tappa in 7 ore 16' 39" con una media oraria di 47 km. e 156 metri. Seguono a distanza più o meno brevi: Malvisi di Genova in 7 ore, 38' 42"; Morabito in ore 8, 5' 47"; Loreti in 8 ore, 11' 19"; Carettoni in 8 ore, 23' 30"; Castagneto in 8 ore, 26' 30"; Graziosi in 8 ore, 58' 48"; Dall'Olio in ore 9, 22' 40"; Falconi in 9 ore, 23' 12"; Del Sordo in 10 ore, 27' 12".

La cittadinanza ha accolto festosamente i motociclisti, ai quali sarà offerto domani sera al Select Hotel un banchetto.

La partenza della 2.a tappa è stabilita per mercoledì mattina alle ore 6 dalla barriera Vittorio Emanuele.

Le trattative d'armistizio russo-polacco cominceranno il 30 luglio a Baranovic

Il fronte russo - polacco al momento dell'armistizio

Il « Tempo » di ieri mattina pubblicava a grandi caratteri questa straordinaria notizia: *Varsavia sarebbe stata occupata e Grodno abbandonata dai Russi.*

Chiunque voglia prendersi la pena di aprire un atlante potrà constatare che Grodno, importante città dell'antico Granducato di Lituania, e che è il punto del fronte russo-polacco più vicino a Varsavia, in linea retta si trova esattamente a 250 Km. dalla capitale della Polonia. Che cosa avremmo detto noi se nel 1918 un giornale straniero avesse pubblicato una notizia, che dal punto di vista della geografia, sarebbe esattamente eguale: *Firenze sarebbe stata occupata e Vittorio Veneto abbandonata dagli Austriaci?* Avremmo riso. E sarebbe cosa, in verità da ridere, se la scarsa conoscenza, che in genere si ha della geografia non fosse stato e non fosse un mezzo di cui si servono gli agenti interessati, per trarre in errore la stampa ed il pubblico, e per prospettare sotto una falsa luce gli avvenimenti. Quante volte nelle scorse settimane si sono letti telegrammi intorno alla prossima occupazione di Varsavia, all'occupazione di tutta la Galizia, allo sfondamento delle linee polacche. Ed è bene notare che non erano notizie date nei comunicati bolscevichi, i quali su per giù hanno sempre concordato, nei riguardi delle posizioni occupate, con quelli polacchi. Le notizie provenivano da Londra e da Berlino.

Oggi che l'armistizio sembra iniziato, è facile prevedere che tutti gli avversari della Polonia palesi ed occulti si affaticheranno in una campagna, per dimostrare ancor più che la Polonia è del tutto sbaragliata e vinta, e che si deve accontentare di qualunque condizione di pace.

In questo grafico, che è ricavato con assoluta esattezza dalle notizie ufficiali non solo polacche ma anche bolsceviche, le quali del resto, come ho detto, concordano pienamente, si può rilevare:

1. Che il fronte polacco non è in nessun punto sfondato, ma offre invece un carattere di saldezza quasi rettilinea, che dimostra false tutte le notizie di rovesci militari irrimediabili.

2. Che esso si trova tutto nella vasta zona grigia, di popolazione mista, se pure con forte prevalenza polacca che circonda i punti vitali del territorio abitato esclusivamente da polacchi.

3. Che la Galizia orientale non è in nessun punto in mano dei bolscevichi.

Il fronte infatti si divide in due grandi settori separati dalla vasta zona delle paludi di Pinsk. Il settore nord è nella Bianca Rutenia, il settore sud nell'Ucraina.

Al nord gli ultimi combattimenti (secondo anche il comunicato bolscevico) si sono svolti sul Niemen. Grodno città bagnata da questo fiume, è stata ripresa dai polacchi. Altri combattimenti si sono svolti sulla Szara, affluente di sinistra del Niemen, e specialmente intorno al villaggio di Dubno, paesello poco distante dalla confluenza dei due fiumi e che non deve confondersi con la città di Dubno che si trova in Volinia. Nel territorio di Pinsk coperto da foreste e paludi i polacchi hanno mantenuto agevolmente le posizioni, favoriti dalla natura dei luoghi.

Nel settore sud si parla di Luck e del fiume Zbrucz, ora lo Zbrucz segna appunto il confine della Galizia orientale. I bolscevichi in un primo momento son riusciti a superarlo, ma poi sono stati ributtati sull'altra sponda. Quindi la Galizia orientale al momento dell'armistizio non era toccata.

Dolorosa per i polacchi è sopratutto la perdita di Wilno, città la cui popolazione è quasi esclusivamente polacca. Ad ogni modo se si dà uno sguardo ad una carta geografica del dopo guerra e si confronta la grandezza della Polonia, che al momento dell'armistizio si trova nei suoi limiti etnici più ristretti, con l'estensione della Germania, molti troveranno considerazioni nuove nell'interesse di noi italiani, per non dimenticare oggi i vincoli di fraterna simpatia che ci hanno sempre stretto all'altra slava.

SIGISMONDO KULCZYCKI.

I Soviety e la Conferenza di Londra

PARIGI 27.

Il Governo bolscevico ha comunicato ufficialmente, anche al Governo francese, l'adesione all'idea di riunire la conferenza della pace a Londra. Ma questa comunicazione sommaria non permette, per ora di sapere — a quel che risulta dai circoli ufficiali francesi — se tutti i Governi di fatto e di diritto che si sono formati nel territorio russo, parteciperanno a questa conferenza.

I maggiori giornali della sera, come il *Temps* ed il *Journal des Debats*, rilevano, sebbene in diversa forma, come qualcuno debba avere mutato parere in questa faccenda. L'Inghilterra ha mutato parere? O il Governo dei Soviety si è ravveduto? Ricordano i giornali che, a proposito di una conferenza internazionale per ristabilire la pace in Russia, il Governo di Mosca rispose dapprima in modo assai rapido, dicendo che il Governo britannico doveva essere assai male informato delle cose della Russia e degli Stati vicini: la pace era stata conclusa con la Lituania e si stava concludendo, senza ingerenze straniere, anche con la Lettonia e con la Finlandia. Così rispondendo — osserva il *Temps* ed il *Journal des Debats* — i Soviety si liberavano d'ogni mediazione inglese od alleata, ed ottenevano di trattare con la Polonia a quattr'occhi per imporle le proprie condizioni. Ottenuto questo scopo, ridotta la Polonia alla loro mercè, i Soviety hanno aderito all'idea della Conferenza di Londra. Ma il *Temps* chiede che, prima di impegnarsi, si veda ben chiaro la Polonia.

Il testo del messaggio russo

LONDRA, 27.

Il Governo inglese pubblica il messaggio di Cicerin, relativo alla riunione della Conferenza della Pace a Londra. Eccone il testo:

Il Governo russo è disposto ad aderire al desiderio espresso dal Governo britannico in merito alla riunione di una Conferenza della Pace, il cui scopo sarebbe un accordo definitivo tra la Russia e le altre potenze che hanno partecipato ad atti ostili contro la Russia o li hanno favoriti. Esso è di parere che a questa riunione debban partecipare i rappresentanti della Russia e quelli delle grandi potenze dell'Intesa. Il Governo russo accetta che la Conferenza si riunisca a Londra, e informa nello stesso tempo il Governo britannico che sono stati dati ordini al comando militare perchè riceva i parlamentari polacchi ed inizi con essi trattative per la conclusione di un armistizio.

Il Governo di Mosca dichiara pure di non poter non esprimere il suo stupore per la domanda fatta dal Governo britannico di sospendere i negoziati commerciali dopo che il Governo dei Soviety ha accettato tutte le proposte che il Governo britannico aveva posto come condizioni per la apertura di tali negoziati, e senza che alcuna di queste clausole sia stata violata dal Governo dei Soviety.

Il Governo dei Soviety crede che la conclusione di una pace duratura e la creazione di relazioni amichevoli sarà estremamente difficile, se una volta stabilito un accordo esso venga violato e disconosciuto il giorno seguente, e se condizioni, nuove e inattese, non stabilite prima, vengano, dopo la conclusione di tale accordo, ad aggiungersi alle concessioni già accettate. Il Governo dei Soviety esprime la speranza che il Governo britannico si atterrà d'ora innanzi ai principii esposti nel memoriale dell'11 luglio e nella risposta russa del 17 luglio e che si asterrà nell'avvenire dal violare in qualunque modo questo accordo e dall'aggiungervi alcun che di nuovo. Il Governo russo, da parte sua, mantenendosi fermo sulle dichiarazioni fatte nella sua nota del 17 luglio, confida che, prima del principio della Conferenza di Londra, l'ex-generale Drangel si sarà arreso con le sue forze militari, essendo inteso che gli sarà garantita la sicurezza personale per lui e per i suoi aderenti e che i profughi che sono sotto la sua protezione e tutti i materiali di guerra e da trasporto che sono ora nelle sue mani saranno restituiti alle autorità dei Soviety.

Commenti francesi

PARIGI, 27.

I giornali dicono che lo scopo di Millerand è di costringere i bolscevichi ad attenersi alle richieste già formulate e cioè che i Soviety non debbano essere ammessi a far parte della comunità europea se non dopo che si siano assunti gli obblighi dell'antico Governo russo. La maggior parte dei giornali credono che Millerand desideri inoltre che il Governo di Mosca assuma la forma di un Governo regolare.

L'armistizio russo-polacco

VIENNA, 27.

La riunione fra i plenipotenziari polacchi e quelli russi per l'armistizio non avverrà che il 30 luglio alle ore 20. Il Comando russo vuole evidentemente sfruttare la situazione favorevole in cui si trova. Come ragione di questo ritardo esso adduce, in una comunicazione al Comando Polacco le difficoltà dei collegamento fra le unità dell'esercito che avanzano. Inoltre non può, dice sempre il comunicato, stabilire il luogo dell'incontro, se non che questo avverrà sulla strada fra Brest Litowski e Baranovic. Per questa strada avanzeranno i plenipotenziari polacchi, fino a quando incontreranno gli avamposti russi. Per discutere, poi, essi verranno condotti a Baranovici.

Si annunzia, intanto, che sono giunte stamani a Varsavia le Commissioni alleate che sono state ricevute dal Presidente della Repubblica, Pilsuski, e dal presidente del Consiglio, Witosh.

* * *

VARSAVIA, 26.

I membri delle missioni francese e inglese sono giunti oggi e sono stati ricevuti dal Capo dello Stato col quale hanno conferito per un'ora. (*Stefani*).

Gli ultimi progressi dell'esercito bolscevico.

VARSAVIA, 26.

Un comunicato dello Stato maggiore, dice: « Il nemico, ha continuato ieri i suoi attacchi nei dintorni di Grocco. I nostri distaccamenti colono torzano in lotte accanite. Il nemico ha occupato Kuznias, all'ovest del fiume Zelwa. I nostri distaccamenti indietreggiano lungo la strada di Slovin. Sulla via di Kobryn degli attacchi sono stati respinti. Nella Polesia la situazione è immutata. Nella regione di Logiszyn la nostra fanteria ha attaccato il nemico nelle sue trincee. La nostra ritirata si è effettuata in buonissime condizioni a Kaziviliow sulla Sbrusz. L'attacco di ieri del nemico ha avuto come risultato l'occupazione di Moloczysk, difesa da una settimana dalle nostre armi. Nel settore di Kuomiencio e Valeczysk la nostra fronte ha dovuto cedere sotto la forte pressione del nemico.

L'armistizio di Baranovic

PARIGI, 27.

Secondo un radiotelegramma da Mosca i bolscevichi hanno fissato al 30 luglio la data nella quale cominceranno le trattative di armistizio con la Polonia. I rappresentanti dei due Governi si incontreranno a Baranovic.

L'Assemblea della Lega delle Nazioni

LONDRA, 27.

L'assemblea della Lega delle Nazioni, convocata da Wilson a Ginevra per il 15 novembre, costituirà la più importante delle Assise internazionali del dopo-guerra per l'assetto del mondo. La sua importanza non deriverà soltanto dal numero delle Nazioni che vi saranno rappresentate, che saranno non meno di 39, ma sopra tutto dalla partecipazione ad essa di un gran numero di piccoli Stati, i quali avranno nelle votazioni un peso assai superiore ai due terzi dei voti richiesti per le decisioni più importanti. Di qui una certa preoccupazione, da parte delle grandi potenze. Certo i piccoli Stati esporranno subito apertamente, a quanto si dice nei circoli della Lega, le loro lamentele in contrasto con l'atteggiamento delle grandi potenze; e qualcuno degli Stati ex-neutrali e degli Stati balcanici hanno manifestata l'intenzione di opporsi all'atteggiamento delle grandi potenze, per portare la politica internazionale sur una linea più larga e più libera di quella finora seguita.

L'assemblea di Ginevra discuterà anche del problema russo e della situazione della Germania nei rispetti della Lega delle Nazioni. E' noto a questo proposito come gli amici della Germania sollecitino l'immediata ammissione di questa Lega, quantunque il Governo tedesco non ne abbia fatto, finora, domanda formale. Infine verrà discussa anche la questione dei mandati extra-europei.

Viene intanto pubblicato il programma della riunione del Consiglio della Lega, che avrà luogo il 30 luglio a S. Sebastiano. Esso comprende quattro argomenti principali: 1) misure economiche da prendere contro gli Stati che abbiano a violare le obbligazioni assunte come membri della Lega delle Nazioni; 2) creazione di una organizzazione permanente per la salute pubblica; 3) presentazione del progetto redatto dalla Commissione internazionale per una Corte internazionale di giustizia; 4) responsabilità della Lega delle Nazioni, circa i mandati previsti dal trattati e dal patto della Lega. Le clausole in merito non sono per il momento applicabili, fatta eccezione per le ex-colonie tedesche.

La prestazione obbligatoria del lavoro in Bulgaria

SOFIA, 27.

La Camera bulgara ha realizzato due riforme radicali ideate da Stambouliski: la legge sulla prestazione obbligatoria e quella sulla proprietà fondiaria. Sono interessanti le norme che riguardano la prestazione obbligatoria del lavoro.

E' la necessità di avere in Bulgaria una organizzazione capace di creare una produzione economica moderna che ha spinto Stambouliski a costituire il servizio del lavoro. Tutti i bulgari, gli uomini a partire dai 20 anni, e le donne dai 16 hanno l'obbligo di lavorare, cioè di pagare allo Stato il loro tributo di lavoro, che verrà utilizzato in tutti i campi della vita economica e della organizzazione sociale nella costruzione di trams, ferrovie, canali, edifici pubblici; nel tracciamento di piani regolatori di città e villaggi; nel lavoro delle miniere, delle fabbriche e delle officine, ecc. Questo servizio si svolgerà sotto il controllo di un'apposita Direzione Generale del Lavoro. La prestazione di lavoro è personale e nessuna sostituzione è ammessa, se non nei casi di infermità fisica o intellettuale, di matrimonio per le donne e di arruolamento volontario nella gendarmeria per gli uomini. Nessun suddito bulgaro potrà optare per un'altra nazionalità od emigrare all'estero, prima di aver pagato il suo tributo di lavoro. La durata è, di sedici mesi per gli uomini e di dieci per le donne. I primi tre mesi saranno consacrati ad un corso preparatorio ed il resto al lavoro produttivo. I capi di famiglia sono esenti da metà del servizio.

Atrocità serbe a Cettigne

L'Ufficio Stampa montenegrino ci comunica le seguenti raccapriccianti notizie:

I serbi hanno ucciso 30 patrioti montenegrini nel reclusorio di Cettigne.

E' noto che i serbi tengono già da un anno e mezzo alcune migliaia di montenegrini nei reclusori, perchè hanno voluto reagire contro la forzata annessione del Montenegro alla Serbia. A causa dell'enorme numero di reclusi le abitazioni private sono state mutate in prigioni. La maggior parte dei prigionieri ricevono pel vitto soltanto mezzo chilo di pane al giorno. In uno dei reclusori di Cettigne vi erano più di 250 patrioti montenegrini.

Questi il 18 del m. c. hanno tentato di evadere dal carcere assalendo la sentinelle del reclusorio. In questo incidente è intervenuta immediatamente la truppa serba. Nella lotta 37 patrioti montenegrini perirono, 60 ne rimasero gravemente feriti che vennero poi finiti a colpi di calcio di fucile. 153 riuscirono a salvarsi riparando nei monti e unendosi agli altri insorti.

DALL'INTERNO

L'istruttoria contro i presunti responsabili della catastrofe aviatoria avvenuta, come è noto, nel cielo di Verona il 2 agosto 1919, è stata in questi giorni definitivamente chiusa. I fratelli ing. Caproni, di Milano, che erano stati messi in contravvenzione per non avere ottenuto il prescritto permesso di volare furono prosciolti per sopravvenuta amnistia.

3000 casse di gelatina che si trovavano a Marina di Cecina in un capannone del Deposito Munizioni e polveri militari sono andate distrutte in seguito ad un violento incendio. I soldati posero subito in azione le pompe da incendio riuscendo ad isolare da un vicino deposito contenente della dinamite.

Socialista suicida per lo sciopero. — Ad Omegna, (Novara) un tale Zoppia Giovanni, inscritto al partito socialista, corriere sulla linea Omegna-Pallanza, vedendosi piombato nella miseria a causa dello sciopero tranviario, si suicidò gettandosi da un ponte nel sottostante torrente, dove venne trovato informe cadavere.

Il segretario della Camera del Lavoro di Fenecco (Novara) certo Gabrielli è stato denunciato perchè fuggito portando con se i denari della cassa camerale. E' stato quindi spiccato contro di lui mandato di cattura, ma finora egli si mantiene irreperibile.

Fine dello sciopero dei secondari nel Barese

BARI, 27. — Lo sciopero dei ferrovieri secondari è cessato. Gli scioperanti sono tornati al lavoro dopo parecchie riunioni tenutesi presso il prefetto. Ieri sera l'assemblea dei ferrovieri ha deliberato di riprendere il servizio stamane, essendo scaduto il termine accordato alla società per i ferrovieri non licenziati. Sono rimasti fuori 34 scioperanti fra tutte e tre le linee Bari-Barletta-Matera, e Bari-Locorotondo. Per gli altri continuano le trattative a Roma fra i ferrovieri sostenuti dall'on. Vella e i rappresentanti della società e il ministro dei LL. PP.

Borsa di Roma

27 Luglio 1920

Rendita 3.50 %: cont. 72.20 - fine 72.30 — Consol. 5 % 1906: cont. 74.55 - fine 74.55.

Azioni: Banca d'Italia 1347 — Istituto Fondiario 300 — Banca Commerciale Italiana 940 — Credito Italiano 655 — Banca Italiana di Sconto 548 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 605 — Meridionali 440 — Mediterranea 100 — Rubattino 858 — S.N.I.A. 98 — Tramways Roma 130 — Acqua Marcia 1860 — Gas Roma 540 — Condotta d'Acqua 250 — Acciaieria Terni 750 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 145 — Ansaldo 171 — Metallurgica 106 — Miniere Elba 219 — Miniere Antimonio 40 — Miniere Montecatini 177 — Immobiliari 418 — Beni Stabili 276 — Imprese Fondiarie 36 — Fondi Rustici 221 — Risanamento 371 — Carburo 865 — Azoto 303 — Elettrochimica 114 — Concimi Romani 108 — Forni Elettrici 78 — Zuccheri Romani 66 — Eridania 325 — Molini Pantanella 134 — Marconi 249 — F.I.A.T. 270 — Cotoniere Meridionali 125 1/2 — Cemilich 505.

Cambi: Parigi 142.75 — Londra 70.69-60.80-60 — Svizzera 312 — New York chèque 18.30-25-60-25-50.

I cambi

PARIGI, 26. — New York, 12.06 — Svizzera, 224 — Spagna, 203 — Belgio, 106.30 — Olanda, 4.30 — Berlino, 30.80 — Atene —.

GINEVRA, 26. — Italia 31.55 — Berlino 10.90 — Vienna 2.30 — Londra 22.07 — Parigi 44.90 — New York 5.71 1/2.

LONDRA, 26. — Italia 87.78 — Parigi 59 — Argentina 50.60.

Bollettino meteorico

27 Luglio 1920

CITTA'	Mattino ore 8			Temperatura	
	Barom.	Cielo	Mare	mass.	min.
Roma	61.3	sereno		30.0	22.0
Torino	60.0	vapori		28.0	20.0
Milano					
Genova	60.4	cop.	mosso	23.0	19.0
Venezia	58.4	sereno	calmo	29.0	23.0
Firenze	60.2	sereno		30.0	18.0
Ancona	59.7	sereno	calmo	28.0	21.0
Brindisi	59.2	sereno	calmo		
Civitav.	60.6	sereno	calmo	35.0	20.0
Napoli	61.2	sereno	calmo	30.0	24.0
Cagliari	61.0	cop.	mosso	29.0	19.0
Palermo	[illegible]	[illegible]		[illegible]	[illegible]

Il Congresso dei postelegrafonici

La tumultuosa seduta di oggi

BOLOGNA, 27. — Nella seduta pomeridiana di ieri del Congresso dei postelegrafonici è continuata la discussione sull'operato del comitato centrale della federazione. Si sono alternati alla tribuna degli oratori rappresentanti favorevoli e contrari all'operato di Giorgio Ottolenghi. Ieri sera non si è potuto addivenire a una votazione per cui la discussione è stata rinviata a stamattina. Prima della chiusura della seduta di ieri è stato votato il seguente ordine del giorno per acclamazione:

« Il Congresso conferma il proprio atteggiamento e l'adesione alla confederazione generale del lavoro e ritenendo acquisito il diritto di sciopero per gli appartenenti ai servizi pubblici rammenta a tutti gli organizzati il dovere assoluto di aderire agli scioperi nazionali di carattere politico, cioè agli scioperi proclamati in difesa dei diritti di classe e non solo di categorie che potranno essere proclamati dalla Confederazione generale del lavoro in accordo con la direzione del Partito socialista italiano. Invita gli organizzati a tenere presente che nei servizi pubblici di carattere delicato come quello delle poste, dei telegrafi o dei telefoni, lo sciopero di carattere sindacale deve essere dichiarato per gravissime ragioni e solo quando siano state esplorate tutte le vie di conciliazione ».

La seduta è tolta alle 19.30. Ieri sera alle ore 23 i congressisti sono stati ricevuti a palazzo comunale dove l'amministrazione ha offerto loro un rinfresco nella sala del Consiglio. Hanno parlato l'on. Zanardi, Giorgio Ottolenghi ed altri.

Nella seduta di oggi la discussione sulla relazione morale del Comitato Centrale è stata interrotta bruscamente da un violentissimo tumulto avendo i membri dell'attuale Comitato centrale accusato i dirigenti della Federazione postelegrafonica di essere stati interventisti e di aver fatto una politica di guerra. Gli antichi dirigenti hanno reagito violentemente contro questa affermazione e ne è nato un putiferio. Le urla e le insolenze, mentre telefono s'incrociano nella sala del teatro Comunale, fra i partigiani e gli avversari dell'attuale Comitato centrale. La sala del Congresso sembra una vera bolgia infernale. Il voto sulla relazione morale non si avrà prima della mezzanotte.

I postumi rimorsi di un ladro

CARRARA, 27. — Una volta tanto si può lodare... i ladri: ecco un caso tipico e comico accaduto a Carrara: un certo Forfori Umberto fu Pietro, di anni 20, dopo aver sottratte alcune tavole da un carro giacente alla nostra stazione delle FF. di Stato, dubitando di essere stato scoperto, e preso da un subitaneo orgasmo per il reato compiuto è andato a costituirsi: ma il comico sta nel fatto che egli ha portato seco fino alla sede del Commissariato di P. S. le tavole sottratte entrando sotto il peso di esse tutto madido di sudore. Gli agenti di P. S., non comprendevano a tutta prima di che si trattasse e credevano ad un equivoco. Ma il Forfori li ha presto persuasi che si trattava di un buon ladro intenzionato di costituirsi assieme al corpo del reato! Ed è stato esaudito senz'altro.

Una signora assassinata per furto a Savona

SAVONA, 26. — Stamane, presso Piazza d'Armi, alcuni cittadini rinvennero a terra, in un lago di sangue, il cadavere di una signora elegantemente vestita. Accorse le autorità, fu constatato che la poveretta fu assassinata a scopo di furto. Alla disgraziata erano stati strappati gli orecchini e tolti gli anelli dalle dita.

La marcia di Gouraud su Damasco

BEIRUT, 26 (Havas).

L'atteggiamento delle forze sceriffiane ha indotto il generale Gouraud a marciare su Damasco, il cui quartiere europeo deve essere occupato stamane. Il 20, su domanda dell'Emiro, il generale Gouraud aveva sospeso la marcia della colonna che si avanzava sulla strada Zahle-Damasco. Feisal aveva affermato che l'*ultimatum* era stato fatto in tempo utile, ma che se non era giunto nel termine prescritto, ciò era dipeso da circostanze fortuite.

Il Generale aveva accolto questa giustificazione e aveva arrestato la marcia delle sue truppe a certe condizioni, di cui una era che le forze francesi non sarebbero state attaccate. Tuttavia la piccola colonna francese che era di fronte al passo fra Homs e Tripoli di Siria, un poco a est del posto di Tel Malah, fu assalita dai regolari sceriffiani.

In seguito a queste aggressioni e per prevenire quelle che sembravano prepararsi sulla strada da Damasco a Beirut, contro la colonna francese del sud, il comandante generale Goybet, che copriva l'occupazione della ferrovia, contro le truppe di Damasco, sloggiò ieri le forze sceriffiane il cui quartier generale era a Khan Meiseleun nella regione montuosa che separa la pianura di Bekaa da quella di Damasco. In seguito ad un lungo combattimento le truppe francesi hanno messo quelle sceriffiane in rotta.

Villeggianti

Per tenervi a giorno degli avvenimenti di cronaca e di politica nel periodo di riposo che andate a trascorrere al mare od ai monti, il miglior modo è quello di abbonarvi al nostro giornale il quale a questo scopo ha aperto, per Lire 4.50, degli abbonamenti mensili che potranno avere inizio e termine in qualsiasi giorno del mese.

I TEATRI

La serata di Monaldi al "Nazionale,,

Con la riduzione romanesca del popolare dramma del Dicento *Jan José*, Gastone Monaldi diede iersera la sua serata d'onore.

Il « Nazionale » era affollatissimo. Gastone Monaldi ebbe campo di sfoggiare tutte le sue irruenti qualità drammatiche; e l'uditorio lo compensò della sua non lieve fatica con calorose ovazioni, che raggiunsero all'ultimo atto il più alto diapason. Il seratante ebbe fiori e doni.

Stasera *A Porta San Lorenzo*.

AL QUIRINO — Ricordiamo che col *Ladro* di Bernstein Olga Vittoria Gentilli dà, questa sera lo spettacolo in suo onore. Il teatro sarà — non ne dubitiamo — gremito di pubblico plaudente.

ALL'ADRIANO — *Sibilla* di Jacobi tiene ancora il cartellone con sempre crescente successo. Stasera altra replica.

AL MANZONI — Una serata d'arte un vero vivo godimento intellettuale, prepara al suo pubblico, questa sera, la Compagnia Micheluzzi, con la rappresentazione della *Locandiera* di Goldoni. Amelia Micheluzzi sarà «Mirandolina». Il Borini vestirà i panni dell'orgoglioso e comicissimo marchese di Forlimpopoli.

AL MORGANA — La ripresa della stagione lirica è quanto mai fortunata. Ieri sera nel *Barbiere*, Nina Spano ha ottenuto un caloroso successo ed ha dovuto bissare la celebre *cavatina*.

All'Apollo

L'interessante e ricco programma ottiene il più lusinghiero dei successi. Ammiratissimi *Miss Tina and Ghirardy*, famosi danzatori del Grafton Club di Londra, *Farfui*, vivacissima eccentrica, *Claretta Fredy*, divette elegantissima, *Duo Teseo*, *Dancer et sa dame*, etc.

Spettacoli in onore di Viviani Luisella

Oggi alla *Sala Umberto I*, alle ore 5.30 e 9.30 due spettacoli eccezionali della applauditissima *Luisella Viviani* con replica di « *Eden Teatro* ». Massimo successo.

SPETTACOLI del 27 Luglio 1920

TEATRO MANZONI

Comp. dialett. veneziana A. MICHELUZZI

MARTEDI', 27 — Ore 21.30: LA LOCANDIERA, di C. Goldoni.

TEATRO QUIRINO

Comp. dramm. CARINI-GENTILLI

MARTEDI', 27 — Ore 21.30: Replica: IL LADRO, di Bernstein — Serata in onore di V. Gentilli.

ADRIANO — Ore 21.30: *Sibilla*.
METASTASIO — Dalle ore 18.30: Commedia.
MORGANA — Ore 21.30: *Boheme*.
NAZIONALE — Ore 21.30: *A porta San Lorenzo*.
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

La Gazzetta ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica: R. D. L. che aggiunge i comuni di Rauzi, Genzano, Montescaglioso, Palazzo San Gervaso e Venosa a quelli inscritti nella tabella E, n. 4, annessa alla legge 21 marzo 1904, n. 140, contenente provvedimenti a favore della provincia della Basilicata.

L'avocazione allo Stato dei profitti di guerra

Appunti tecnici e finanziari

Da un cultore di materie economiche e finanziarie, riceviamo le seguenti osservazioni sulle modalità di applicazione di alcuni punti del progetto legge per l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra che crediamo interessante pubblicare.

L'avocazione a favore dello Stato dei dei profitti di guerra costituisce un esempio quasi unico in tutta l'odierna legislazione tributaria mondiale.

Quasi tutti i paesi già belligeranti o neutrali, hanno colpito, sia pure in misura diversa i lucri di guerra: la Francia li ha gravati d'imposta fino al 60 0/0, l'Inghilterra fino all'ottanta, solamente nell'ultimo anno di guerra furono portati al 100 per cento.

Il nostro governo ha pensato di applicare l'avocazione totale per l'intero periodo di guerra. Il disegno di legge che propone al Parlamento questa eccezionale misura ha carattere essenzialmente politico. Inutile, quindi, il discutere ora del suo fondamento giuridico economico: tanto più inutile di fronte alle prementi esigenze della nostra Finanza e alle precise dichiarazioni fatte al riguardo alla Camera dal Presidente del Consiglio e dal Ministro per il Tesoro.

Tutto questo però non toglie che non si possa — anzi non si debba — richiamare la considerazione del Governo e del Parlamento sui difetti tecnici e finanziari di questo disegno di confisca e sul disquilibrio tributario che ne potrà derivare, affinchè essi, che ne hanno il potere, pensino a correggerlo in tempo, impedendo che dal momentaneo sollievo che la Finanza può avere da questa straordinaria confisca patrimoniale non venga un eccessivo nocumento alle nostre industrie e ai nostri traffici, dalla cui feconda attività l'Erario ha sempre tratto e trarrà sempre più per l'avvenire il suo più copioso e sicuro alimento di vita.

Una premessa. L'articolo 1 del disegno di legge che avoca allo Stato i profitti di guerra che superano la somma annua di lire 20.000 va messo in relazione con le disposizioni del r. decreto legge 24 novembre 1919 n. 2164, concernente l'imposta sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra. E' quindi evidente che allo Stato debba essere avocata non tutta la somma dei profitti di guerra, escluse le prime lire 20.000, ma quel tanto di essi che rimane dopo detratti, oltre il reddito ordinario, tutti gli oneri tributari, tutte le spese, le passività e le operazioni indicate all'articolo 3 del citato decreto 24 novembre 1919; come chiaramente apparisce dalla stessa relazione ministeriale che precede il progetto di legge, dove è detto: «che se l'aumento di patrimonio proveniente dalla guerra è rappresentato dalla totalità dei guadagni realizzati in eccedenza al reddito ordinario e le passività dal contribuente sopportate, ivi compresa la imposta sui profitti di guerra, tutta codesta differenza «netta» deve essere prelevata».

Se non che per determinare codesta differenza «netta» è necessario detrarre da essa anche tutte quelle passività e quegli oneri, che pur non essendo ritenuti deducibili ai fini dell'accertamento dei profitti di guerra diminuiscono indubbiamente la entità di quell'aumento di ricchezza che l'Erario vuole avocare a sè.

Tali sono, ad esempio, gli interessi passivi e le provvigioni pagate all'estero, le spese d'impianto, le spese per l'emissione delle azioni, delle obbligazioni ed altre simili.

Tuttavia anche con questa necessaria limitazione, l'avocazione allo Stato dei residui di guerra, qualora non venisse temperata e regolata con sani criteri di giustizia e di pratica economia darebbe luogo a gravi disuguaglianze di tributo e ad inconvenienti che si ripercuoterebbero in modo esiziale sullo svolgimento delle nostre industrie e dei nostri traffici.

1. *Valutazione del reddito ordinario.* — Secondo l'art. 4 del T. U. 9 giugno 1919 sui tributi straordinari di guerra per reddito «ordinario» s'intende la media dei redditi stati definitivamente accertati agli effetti dell'imposta sulla ricchezza mobile nel biennio 1913-1914. In ogni modo codesto reddito non può essere valutato al disotto dell'8 0/0 del capitale investito nell'industria. Orbene per non poche società o ditte tale reddito medio raggiunge percentuali rilevanti, fino a superare, il 30 ed anche in taluni casi il 50 per cento del capitale impiegato. Ne verrebbe, quindi, che codeste ditte o società, le quali hanno già goduto notevoli vantaggi nei rapporti della sovrimposta di guerra con la detrazione delle totalità del loro reddito ordinario, dovrebbero dare allo Stato non più del 70 o del 50 0/0 dei loro guadagni di guerra; mentre quelle altre Ditte o società, rispetto alle quali il reddito ordinario fu conteggiato soltanto in ragione dell'8 0/0 del capitale investito, sarebbero tenute a versare all'Erario il 92 0/0 dei loro profitti. Giustizia, pertanto, vorrebbe che, ai fini della legge, il reddito ordinario venisse stabilito per tutte le ditte o società in una eguale, equa misura, per es., del 12 o del 15 0/0 del capitale impiegato. Già il D. L. del 7 febbraio 1916, n. 123, consentiva alla società di distribuire ai loro azionisti il 10 0/0 del capitale da essi destinato a nuovi impianti, ed all'ampliamento di impianti già esistenti: nulla, quindi, di più equo e ragionevole che nell'applicazione di un tributo così eccezionale, come questo, si faccia lecito al contribuente di trattenersi il 15 od almeno il 12 0/0 dei guadagni che ha conseguiti col proprio lavoro.

2. *Quota minima di esenzione.* — Il disegno di legge anzidetto (art. 1) esclude dall'avocazione allo Stato dei profitti di guerra la sola annua somma di L. 20.000, mentre il decreto legge che istituisce l'imposta agli aumenti di patrimonio esonera dal tributo la quota corrispondente al 5 0/0 del patrimonio del contribuente, quando tale quota eccede la somma di L. 20,000. Se questa retribuzione è, come appare, imposta dalle ineluttabili esigenze del nostro bilancio, nulla v'è da obiettare in contrario: fatte, però, salve quelle ragioni di giustizia che debbono sempre presiedere alla distribuzione di qualsiasi tributo diretto. Ci spieghiamo con un esempio. Tizio ha impiegato nella sua industria il capitale di un milione ed ha ottenuto 200.000 lire di profitti netti di guerra. Mevio ha investito 10.000.000, ricavando 2.000.000 di lucri netti. Entrambi beneficiano della stessa esenzione di L. 20.000 che rappresenta per il primo la decima parte del suo guadagno e per il secondo la ventesima. E' giusto, è equo, è ammissibile che colui il quale ha avventurato un maggior capitale ed ha speso nell'esercizio della sua industria una maggiore somma di energie psichiche, intellettuali e fisiche, debba fruire un beneficio appena uguale alla metà di quello concesso a chi ha rischiato e lavorato di meno?

Evidentemente, a voler essere giusti, bisogna invertire i termini della proporzione; o, quanto meno, fissare all'esenzione due limiti estremi, per cui, ad es., da un limite minimo di lire 10.000 annue si salga, a grado a grado, ad un limite massimo di 50 o 60.000 lire. L'Erario non ci perderebbe nulla, o ben poco: fors'anche ci guadagnerebbe di più, perchè la migliore perequazione del tributo renderebbe più veritiere le denuncie, più facile e proficuo l'accertamento della materia imponibile.

3. *Impiego dei profitti di guerra.* — Molte società commerciali, anzi il maggior numero di esse, valendosi anche delle disposizioni dell'art. 1 del D. L. 9 novembre 1916, n. 1646 relative ai dividendi sociali, hanno impiegato tutti o buona parte dei loro profitti in impianti nuovi, o nell'ampliamento o nella trasformazione degli impianti già in opera; oppure li hanno devoluti ad aumento del capitale sociale, ovvero anche li hanno distribuiti ai soci; una volta adempiute le prescrizioni del decreto-legge del 25 novembre 1919 resolutivo dei vincoli opposti alla libera disponibilità degli utili sociali. Chiamate a versare in breve termine le eccedenze del loro reddito ordinario, la massima parte di queste società si troverebbe nell'impossibilità di soddisfare a quest'obbligo, troppo scarse essendo pressochè tutte di denaro liquido. Ricorrere alle Banche? Ardua impresa; perchè si sa che le Banche, nelle odierne condizioni, sono piuttosto proclivi a restringere che allargare i loro crediti: e poi i crediti, specialmente oggi, esse li aprono per suscitare e favorire attività nuove, non per estinguere passività. Aumentare il capitale? Il momento non potrebbe essere più sfavorevole a nuove emissioni. Alienare gli impianti e gli ampliamenti fatti? A chi, a quali prezzi, date le difficili condizioni che ora attraversano le industrie? Cederli allo Stato? E come lo Stato li potrebbe realizzare o mantenere in attività?

Suppongasi che i profitti di cui si tratta siano stati portati ad aumento del capitale sociale con il corrispondente aumento del valore delle azioni. La svalutazione che si dovrebbe fare di queste per mettere le Società in grado di dare allo Stato la totalità dei loro profitti potrebbe apparire giustificata nei rapporti con gli azionisti che, senza alcun ulteriore versamento, hanno visto aumentare il valore dei loro titoli, per es. da lire 100 a lire 200; ma per quegli altri azionisti i quali hanno acquistato i titoli dopo fatto l'aumento del capitale ed hanno, per conseguenza, dovuto pagarli L. 200 e più, la svalutazione delle loro azioni si risolverebbe in una vera e propria spogliazione.

E altrettanto si dica del caso in cui i profitti di guerra disponibili siano stati distribuiti tra gli azionisti. La Società potrà trattenere ai soci, sui futuri dividendi, la quota di profitti ch'essa ha dovuto per loro conto riversare allo Stato; ma con quale senso di giustizia potrebbe farsi codesta ritenuta a carico di quegli azionisti che non ebbero parte nella distribuzione, per aver essi comprati i loro titoli posteriormente a questa?

E' quindi da augurarsi che il Governo, fattosi consapevole di queste gravissime difficoltà, provveda a superarle con quei provvedimenti che, a' termini dell'art. 2 del disegno di legge, si è riservato di emanare: provvedimenti che dovrebbero consistere in un'adeguata, lunga rateazione dei versamenti o nell'adozione di avvedimenti finanziari che valgano a facilitare l'adempimento dell'obbligo del contribuente ed a soddisfare insieme gli urgenti bisogni della Finanza.

4. *Avocazione dei profitti già dichiarati esenti dalla sovrimposta di guerra.* — Queste esenzioni furono accordate per varie cause, tutte di pubblica utilità, cioè: a) per le nuove fabbriche di combustibili nazionali, per i nuovi impianti di gassificazione e distillazione e per lo sfruttamento di nuove miniere e torbiere (decreto 24 febbraio 1918, n. 264); b) per gli investimenti e gli impianti industriali eseguiti nella zona industriale di Roma (decreto 23 febbraio 1919 n. 1325); c) per gli impianti con impiego di combustibili nazionali (decreti 24 marzo 1918, n. 454 e 12 gennaio 1919 n. 1225); d) per le riserve speciali di ammortamento o rispetto che le Società aventi sede nei paesi invasi dal nemico o sgombrati per esigenze militari abbiano impiegato nel trasporto delle loro industrie alle sedi originarie, oppure nella costruzione di nuovi impianti preesistenti (decreto 13 aprile 1919, n. 657); e) per lo sviluppo della marina mercantile (T. U. 9 giugno 1918, n. 857 art. 10, 14 e 15; decreti 18 agosto 1918, n. 1149 e 30 marzo 1919 n. 502); f) per gli impianti idroelettrici destinati alla produzione della energia occorrente alla trazione elettrica sulle linee ferroviarie (decreto 2 maggio 1906, n. 597).

Come si vede dalla semplice enunciazione di questi decreti, l'esenzione dalla sovrimposta di guerra non rappresenta in tutti questi casi una concessione di «principe», gratuita, ma è di carattere spiccatamente oneroso, perchè l'esenzione ha per corrispettivo l'obbligo di seguire determinati impianti e di fare certi prestabiliti impieghi, restando la sovrimposta depositata a garanzia dello Stato, dal quale verrebbe incamerata quando non si potesse dimostrare che gli obblighi contratti sono stati adempiuti.

Non si può ammettere che lo Stato manchi ai impegni consacrati da disposizioni di carattere legislativo. Se ciò fosse, ne avrebbe grave scapito il suo prestigio; nessuno potrebbe più fare serio affidamento sulla fede dello Stato; e gli industriali che assunsero gli obblighi correlativi all'esonero dalla tassa sarebbero certamente indotti a sospendere quegli impianti e quegli investimenti che il Governo aveva ritenuti utili o necessari sia per far sorgere industrie nuove o nuovi stabilimenti sia, per attenuare sensibilmente la spesa per l'acquisto del combustibile straniero, sia per favorire la restaurazione e l'aumento del naviglio nazionale. Teniamo ben presente che lo sviluppo della marina mercantile, non meno dell'aumento della produzione e della riduzione della circolazione cartacea per quel tanto, almeno, che supera i bisogni degli scambi è indispensabile alla rinascita economica del Paese. Non dimentichiamo che durante la guerra abbiamo pagato sette miliardi di noli, e che tuttora molto alti si mantengono i nostri noli in causa appunto del nostro troppo scarso tonnellaggio. L'Italia è una nazione essenzialmente marinara: e dal mare essa deve aspettare e trarre la sua prosperità e la sua grandezza.

In ogni caso la soppressione dell'esonero dall'imposta non si può pretendere se non per quella parte che eventualmente rappresenta un effettivo arricchimento: perchè è appunto il maggior guadagno che, secondo la relazione la quale accompagna o chiarisce i motivi del disegno di legge in discorso, lo Stato vuole avocare a proprio favore.

E come si potrà accertare la reale entità di questa locupletazione? Le difficoltà saranno molto gravi; e il Governo deve pensare a prevenirle ed a eliminarle senza offendere diritti quesiti, senza vulnerare una rispettabile somma di legittimi interessi.

5. *Indennizzi per rescissione di contratti bellici.* — Col decreto luogotenenziale del 17 novembre 1918, n. 1695, fu stabilito (art. 3) che qualora in seguito a rescissione, riduzione, trasformazione o modificazione dei contratti per forniture, opere e lavori dipendenti dallo stato di guerra o ad esso connessi siano liquidati indennizzi a favore delle ditte assuntrici e questi indennizzi concorrano in tutto od in parte a costituire profitti di guerra, il loro importo totale o parziale sarà soggetto all'imposta sui profitti di guerra con l'aliquota del 100 0/0.

Questa disposizione è tuttora in vigore. E poichè l'imposta del 100 0/0 si riscuote mediante ruoli, si giunge a questa enormità: che, posto il caso di una ditta di Roma, la quale abbia ricevuto l'indennizzo di un milione e sia nella condizione prevista dal decreto, essa dovrà versare all'Erario insieme come con l'intiera indennità anche gli aggi di riscossione, che ascenderebbero a lire 11.700!

5. *Revisione degli accertamenti dei profitti di guerra.* — La difficoltà che il capoverso dell'art. 1 del disegno di legge dà alla Finanza di rivedere codesti accertamenti quand'anche risultino definitivamente regolati, si connette all'altra facoltà che alla Finanza già consentiva l'art. 28 del r. decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2164, di rivalutare le consistenze patrimoniali sulla base dei prezzi correnti al 31 dicembre 1919. Si rimette per tal modo in discussione tutto quel lungo, faticoso ed arduo lavoro che da 4 anni a questa parte hanno compiuto gli agenti delle imposte e le Commissioni amministrative, alle quali pure la legge conferisce il diritto di accertare d'ufficio i redditi sfuggiti all'imposta e di aumentare i redditi accertati in somma inferiore al vero comunque divenuti definitivi (art. 27, ultimo capoverso, T. U. legge 9 giugno 1918, n. 857 e art. 17 primo comma r. decreto-legge 24 novembre 1919, n. 2164); e tutto ciò senza tener calcolo delle difficoltà enormi che presenta il rivalutare con i criteri d'oggi quello che già fu valutato e definitivo in altre differenti condizioni, tre o quattro anni fa. Ed anche con i criteri d'oggi queste difficoltà sono pur tuttavia gravissime. Anzitutto che si intende per prezzo corrente? I prezzi che si dovrebbero pagare per rifare ora quegli impianti o quegli ampliamenti di impianti che si fecero due o tre anni or sono? Sarebbe assurdo. Il Governo non vuole avocare allo Stato, e non può voler altro che gli arricchimenti di patrimonio «realmente» conseguiti nel periodo bellico: non già gli arricchimenti puramente «nominali» e «fittizi». Facciamo un caso pratico: la Ditta X spese, nel 1907, 10.000.000 per un impianto nuovo che doveva servire ad una industria di guerra.

Se essa dovesse ricostruire oggi quello stesso impianto spenderebbe la stessa somma attesi gli attuali alti prezzi dei materiali di costruzioni e della mano d'opera. Ma quella che era allora un'industria di guerra s'è dovuta necessariamente trasformare industria di pace: il suo rendimento è correlativamente disceso dal 30 all'8 %. Se la Ditta dovesse alienare oggi od avesse alienato al 31 dicembre 1919 quel suo impianto quale prezzo ne ricaverebbe o ne avrebbe ricavato? Evidentemente il prezzo corrispondente alla produttività odierna dell'impianto considerata in rapporto con la capacità redditizia dell'industria alla quale l'impianto è adibito. Nessun pagherebbe in ragione del 100 per 30 il prezzo di uno stabilimento che rende soltanto l'8 0/0 del capitale in esso investito. Breve: il concetto dell'utilizzazione risultante dal r. decreto-legge 24 novembre 1919 è quello che deve prevalere in argomento; cioè il concetto per cui, pure ammesso lo ammortamento straordinario degli impianti o degli ampliamenti fatti durante la guerra è consentito alla Finanza di procedere alla rivalutazione di quegli impianti od ampliamenti stessi, secondo il loro grado di utilizzazione a guerra finita. D'altra parte è da considerare che i prezzi odierni sono affatto transitori: sono alti massimamente per il deprezzamento della nostra moneta e quindi non possono equamente essere assunti come unica misura di valutazione effettiva della consistenza patrimoniale per l'applicazione di una tassa tanto onerosa. Tizio aveva un milione di patrimonio prima della guerra: ora, aumentato dei profitti di guerra, è cresciuto a 3 milioni.

Ma prima della guerra il valore della lira era in «pieno» mentre oggi è discesa, poniamo a 33 centesimi. Se lo Stato prende a Tizio tutto l'aumento dei 2 milioni gli porta via non soltanto i profitti di guerra ma anche una buona parte del patrimonio antebellico, che rimane ridotto a 333,000 lire di buona moneta. L'episodio, che adduciamo, è di Vittorio Pareto; è di palmare evidenza e merita di essere attentamente considerato dai poteri cui spetta di dettare le norme per l'attuazione pratica del più oneroso tra i tributi di guerra.

Nessuno può negare che ci affacciamo ad un periodo di gravi depressioni economiche e di ribassi di prezzi: ribassi che già annunciano sui principali mercati della produzione mondiale e che certamente si ripercuoteranno sui nostri mercati.

In regime di prezzi alti il gravame delle imposte si fa più tenue: inesprimibile con i prezzi bassi, se le aliquote delle imposte rimangono invariate. E la tendenza della nostra finanza, per necessità indefettibili, è spinta sempre più vigorosamente verso l'aumento dei tributi. In conseguenza se sarà consentito alle nostre industrie di fare in tempo adeguati ammortamenti, esse potranno superare la crisi ed anche rafforzarsi: diversamente saranno destinate a vivere una vita di stenti, a intisichire e spiegare — una volta tolte di mezzo o attenuate le odierne barriere alle importazioni — di fronte alla vittoriosa concorrenza delle industrie straniere che, già ricche di materie prime e con moneta supervalutata, hanno potuto, nei loro bilanci, ammortizzare quasi del tutto e nella più grande parte i loro impianti.

F. R.

CRONACA DI ROMA

Per il 29 luglio

Nella ricorrenza del XX anniversario della morte di Re Umberto a cura della Fratellanza Militare «Umberto I» e presi accordi con altri sodalizi patriottici, nel pomeriggio di giovedì 29 luglio avrà luogo la consueta commemorazione popolare del compianto Sovrano. Alle ore 18, un corteo di rappresentanze, di associazioni, di istituti, di corporazioni varie e di cittadini con bandiere e accompagnato dalla banda comunale, muovendo da piazza Venezia si recherà al Pantheon a deporre corone sulla tomba reale. Dopo lo sfilamento nel tempio eminenti oratori parleranno al popolo del Re martire.

L'inchiesta sull'Azienda tramviaria

In seguito a richiesta del Consiglio comunale, il sindaco senatore Apolloni sta compilando la lista di coloro che dovranno far parte della Commissione d'inchiesta contro l'azienda tramviaria municipale, rispetto ai deplorevoli incidenti avvenuti in seguito all'uscita abusiva delle vetture dai depositi il 22 corrente, uscita alla quale avrebbero presenziato il presidente prof. Revelli ed il consigliere avv. Sacerdoti, nonchè il direttore Mazzolani, e che determinò la reazione da parte della cittadinanza.

Si fanno per ora i nomi dell'assessore Giovenale, che presiederà la Commissione, dell'assessore Cremonesi e dei consiglieri Guadagnoli, Albini e Foschi ai quali sarà aggiunto qualche altro.

Da segretario della Commissione funzionerà il comm. Brandolini, capo dell'ufficio del personale.

Asterischi

Laurea

Nella nostra Università si è laureata in matematica, il giorno 8 corr., a signorina Laura Della Sannino. Alla neo-dottoressa vadano rallegramenti sinceri.

Una commenda.

Con decreto recentissimo su proposta del Presidente del Consiglio S. M. il Re ha nominato, commendatore della Corona d'Italia, il prof. Alfonso Tino, padre dei nostri colleghi Sinibaldo ed Adolfo del «Giornale d'Italia». Rallegramenti.

Delizie postali

Una lettera Roma per Roma impostata il 14 luglio, portante il timbro postale del 17, è pervenuta al destinatario il 26 luglio: tempo impiegato *giorni dodici*.

Ogni commento si rende superfluo

Il "Romanzo d'una vespa" interpretato da Elena Lunda

Grande concorso di pubblico elegante e distinto, ieri sera, al *Cinema-Teatro delle Quattro Fontane*, per la prima del nuovo lavoro della *Cines*: «Il Romanzo d'una vespa» — e grande successo per il lavoro, che segna una nuova vittoria della *Cines*, e per la interprete, Elena Lunda, che afferma le squisite qualità della sua arte fine, suggestiva, efficace, pur senza peccare in alcun modo di manierismo, senza tentare imitazioni, e che le consente di creare una personalità artistica sua propria e del tutto originale.

Il dramma non è certamente un capolavoro; ma la messa in scena accuratissima e intelligente vale a far dimenticare qualche pecca: l'arte di Elena Lunda, dal canto suo, getta sul dramma stesso tutta la bellezza della sua interpretazione.

Giovanissima, questa promettente attrice del teatro muto, rivela già un'intuizione preziosa, doti di osservatrice e forza di comunicativa eccezionali: oltre a ciò nell'arte sua è ammirevole una composta naturalezza di mimica, una sobrietà di atteggiamenti, una sincerità di espressione, che spesso commuove profondamente.

Nel *Romanzo di una vespa* la signorina *Elena Lunda* è una fulgida promessa, è, diremo così, una radiosa alba rosea e luminosa; noi le auguriamo di essere domani un'affermazione magnifica, un meriggio splendente e caldo.

Ed ella ha doti tali, che ci può nell'augurio, porre molta fede.

Il processo Sprega-Monocolo rinviato per l'incriminazione di altri autori

Aperta l'udienza è chiamato sulla pedana il teste avv. *Sciafani*, redattore-capo del *Monocolo*, ma la Parte Civile si oppone a che deponga il teste, il quale è stato presente a varie udienze.

I rappresentanti delle parti discutono un po' perchè la difesa chiede che il teste Sciafani sia sentito coi poteri discrezionali del Presidente per chiarire la sua posizione giuridica nei riguardi degli articoli querelati e il Tribunale ammette a deporre il teste.

L'avv. *Sciafani* si dichiara redattore capo del *Monocolo*, del quale fanno parte pochi redattori e molti collaboratori. Il *Monocolo* ha intrapreso la campagna contro il comm. Sprega dopo quella vivacissima che condusse lo stesso Sprega sino ad intraprendere l'*Avanti!* Gli articoli querelati furono scritti in collaborazione da tutti i redattori. Il Fontana ha la direzione di un altro giornale umoristico che si pubblica a Napoli

Il teste ed altri suoi colleghi non conoscevano neppure di vista il comm. Sprega ed era noto attraverso la campagna dell'*Avanti!*

Avv. Ungaro. Sa che alcuni colleghi e lo stesso teste ebbero a parlare dello Sprega con l'on. D'Amato

— Perfettamente: Smith e Giannini in modo speciale ebbero più volte a parlare dello Sprega con il D'Amato.

Mario Ravassini depone sui noti fatti dei lavori eseguiti dallo Sprega all'Associazione della Stampa. Il Cosn volle che i due operai che accusavano lo Sprega rilasciassero delle dichiarazioni scritte, e ciò fu fatto alla presenza anche del testimone.

Il teste aggiunge che il fatto attribuito allo Sprega ebbe una dolorosa ripercussione all'associazione della Stampa e tutto fu messo a tacere ed oggi si riconosce di aver fatto male. Per quanto gli consta il Consiglio direttivo deferisce sempre al Collegio dei Probiviri il socio al quale si fanno addebiti.

Un giudice. E perchè non fu allora deferito il comm. Sprega?

— Non ritengo di dover dire le ragioni per le quali lo Sprega non fu denunziato al Collegio dei Probiviri perchè sarebbe un mio apprezzamento.

Giuseppe Russo è il caricaturista del *Monocolo* e siccome ha assistito a qualche udienza così la P. C. si oppone a che deponga. Abbiamo il solito incidente che il Tribunale risolve con una nuova ordinanza e nello stesso senso che per il teste Sciafani.

Il teste dice di aver fatto soltanto le vignette dello Sprega e sa che Fontana non ebbe a partecipare alla campagna ritenuta diffamatoria dal querelante.

Egeo Carcavallo scrive sul *Monocolo* delle poesie usando lo pseudonimo di «Tantalino» e dice che il *Monocolo* non ha fatto che riprendere la campagna dell'*Avanti!* contro lo Sprega in tono scherzoso. Il *Fontana* fidava sui suoi redattori sapendo che non si sarebbero assunti delle responsabilità per gli articoli pubblicati sull'*Avanti*.

Il teste ha scritto contro lo Sprega soltanto dei versi che indica al Tribunale od aggiunge che tutti i redattori del *Monocolo* non facevano che scherzare e fare dell'umorismo sugli articoli pubblicati dall'*Avanti!*

Il teste parla del funzionamento della Lega Antibolscevica e dice che durante lo sciopero postelegrafico il servizio della Lega fu riprovevole e così la Lega non ha acquistato alcuna serietà a Roma avendo a capo lo Sprega e la Rigler; questa ultima è notoriamente una spia della questura.

A questo punto il P. M. cav. Sanna domanda la parola e presenta formale istanza perchè venga estesa l'azione penale contro coloro che si sono dichiarati autori degli articoli incriminati.

Conclude quindi chiedendo che il Tribunale rinvii l'attuale dibattimento perchè il P. M. a norma di legge possa estendere l'azione penale a carico di Alberto Giannini, Tomaso Smith, Egeo Carcavallo, avvocato Gaetano Sciafani, e Giuseppe Russo.

L'avv. Pergola della Parte Civile si oppone.

Per la difesa parla brevemente l'avv. Pavone dicendo che la difesa è dolente dell'istanza inattesa del P. M. che arriva proprio quando si incominciava ad entrare nel cuore della causa e si iniziava la raccolta di quelle prove che gli imputati hanno indotto a loro difesa.

Conclude col rimettersi completamente allo spirito di equità del tribunale.

Parlano ancora l'avv. Gigante per la parte civile e l'avv. Bandini per la difesa, e finalmente il tribunale si ritira per deliberare.

Ed alle 8 1/4 pronunzia una ordinanza con la quale è accolto l'incidente sollevato dal P. M. ed il dibattimento è rinviato a nuovo ruolo.

La condanna di una dama della Croce Rossa

Quest'oggi è terminata dinanzi la X Sezione del Tribunale la causa contro la Elena Manna, dama della Croce Rossa, imputata — come già abbiamo pubblicato — di millantato credito.

Il P. M. cavaliere Marinangeli ha concluso domandando la condanna dell'imputata a 14 mesi di reclusione ed a lire 400 di multa.

Il difensore avv. Altavilla ha sostenuto la completa innocenza della sua cliente.

Il Tribunale — presieduto dal cavaliere Battisti — ha condannato la signora Manna ad un anno di reclusione ed a lire 500 di multa dichiarando condonati dieci mesi per l'ultimo Decreto di amnistia.

Una coppia di adulteri sorpresa dalla Polizia

Circa sei mesi fa fra i coniugi Amedeo Pennacchino e Ada Masci era avvenuta una legale separazione a causa di attriti sorti dopo parecchi anni di matrimonio. Il Pennacchino però ebbe sentore che la moglie conviveva con un amante e sporse regolare denunzia.

Il commissario di Castro Pretorio cav. Rivalta s'interessò della cosa, ma siccome il Pennacchino non si fece più vedere, la pratica andò agli archivi.

Senonchè ieri una signora, tale Ida Bottacchi recavasi dallo stesso cav. Rivalta a denunciare che suo marito Arnaldo Vitali conviveva con una donna maritata, tale Ada Masci in un appartamentino di via Sicilia 16.

Il commissario appena sentito il nome della Masci si ricordò della denunzia Pennacchino ed infatti presa la pratica ebbe la conferma che la Masci altra non era che la signora Pennacchino.

Stamane intanto alle 6.30 il vice-commissario avv. Sessi, seguito dagli agenti Alaimo, Miglioretti e Chiatti, irruppe nell'appartamento indicato e trovò i due adulteri in flagranza.

La signora Ida venne colta da una crisi nervosa, nonostante ciò venne in vettura accompagnata al Commissariato e di là alle Mantellate, mentre il Vitale, dopo un interrogatorio reso al Commissariato, venne inviato a Regina Coeli.

Gastone Monaldi derubato

Circa un mese fa si presentava in casa del popolarissimo attore una giovane sulla ventina, dal portamento dimesso, cercando di essere occupata come cameriera.

I coniugi Monaldi non stentarono a persuadersi della bontà della ragazza, la quale, fra l'altro, diceva di essere una profuga del Veneto ai tempi dell'invasione, rimasta sola e scarsa di mezzi.

La giovane, che disse chiamarsi Laura Tomezzoli, di anni 26, da Peschiera Veronese, fu senz'altro ammessa al servizio di casa Monaldi entrando subito nelle buone grazie dei padroni di casa, specie della signora Fernanda, verso la quale la signorina Laura mostrava speciali affettuose cure e attenzioni.

Senonchè dopo qualche tempo Gastone Monaldi e la signora cominciarono a notare strane sparizioni di biancheria, poi di gioielli e infine di denaro.

— Che sia Laura? Oibò! Non è possibile — andavano dicendosi reciprocamente i coniugi Monaldi.

Ma intanto gli oggetti continuavano a sparire, al che il cav. Monaldi si decise finalmente a farne parola alla polizia.

L'ispettore Ceccarelli della squadra investigativa colse subito nel segno:

— Cavaliere, qui la ladra non può essere altri che la cameriera!

— Non è possibile — rispose Monaldi; — è un modello d'ingenuità!

— Me la saluta lei l'ingenuità delle cameriere...

E l'ispettore Ceccarelli riuscì a persuadere il Monaldi a lasciar fare a lui.

Infatti, dopo una visita eseguita nel baule della Laura Tomezzoli è stata ritrovata parte degli oggetti spariti, mentre l'altra parte, specie i gioielli e il denaro, pare siano andati a finire nelle tasche di un fidanzato che da qualche tempo si aggirava nei dintorni di casa Monaldi.

La Laura è stata inviata alle Mantellate.

La trappola...

I giardinetti di piazza dei Cinquecento sono diventati il gran quartiere generale dei ladruncoli, dei vagabondi diurni e notturni, di tanta gente equivoca che potrebbe guadagnarsi da vivere col lavoro anzichè col delitto.

L'agente investigativo Agostino Randazzo è riuscito ieri sera a tendere una trappola, riuscendo così a sottrarre dalla circolazione due ladri.

Il Randazzo, adagiato su una panca di ferro, faceva finta di dormire allorquando un ladro si avvicinò per derubarlo destramente, mentre un altro faceva da palo...

Il Randazzo saltò d'un colpo e cercò di acciuffare il ladro; ma costui, svelto, se la diede a gambe col suo compagno. L'agente Randazzo, insieme con l'altro agente Augusto Floridi, corsero dietro i ladri e riuscirono ad acciuffarli entrambi.

Condotti al Commissariato, essi hanno dichiarato di essere Fernando Giannetti e Fernando Bellotti, ma si teme che queste non siano le loro vere generalità.

Intanto sono stati inviati a Regina Coeli.

Le vittime del Tevere

Nei pressi dei Polverini si è annegato ancora ier l'altro un ragazzo che s'era spinto al largo, nuotando. Raccolto da due barcaiuoli, non s'è finora riusciti a identificare la vittima.

Le tragedie della pazzia
Tra figli ed un padre nel Tevere

Una raccapricciante tragedia della pazzia è avvenuta ieri a Torrita Tiberina che ha vivamente impressionato tutte le popolazioni limitrofe.

Tal Domenico Petrucci reduce dall'America dove aveva fatto una discreta fortuna, era giunto tempo fa a Torrita con l'intenzione di lanciarsi nel mondo degli affari. Fatto sta che questi andarono a male e in breve il Petrucci vide assottigliarsi il modesto peculio che aveva accumulato con grandi stenti; tale fatto gli fece perdere il cervello.

Il Petrucci aveva tre figli: Emilio di anni 10, Caterina di anni 8 e Luisa di anni 4. Quest'ultima, alla quale era assai attaccato, si era ammalata da qualche giorno tanto che il povero padre dovette recarsi a piedi a Poggio Mirteto per comprare delle medicine.

Al ritorno da Poggio Mirteto, non si sa come, il Petrucci ingiunse ai tre figli di seguirli e presili per mano li condusse in località Montorso, sul Ponte Tiberino.

Quivi il disgraziato, in preda ad un accesso di pazzia furiosa, prese prima la piccola Luisa e la gittò nel fiume, poi la Caterina e per ultimo l'Emilio, il quale aveva cercato di fuggire, ma raggiunto dal padre dovette subire la stessa sorte. Dopo di che il Petrucci scavalcò il ponte buttandosi anch'esso nelle acque.

Un contadino del luogo, tal Capobianco, che aveva assistito alla sola scena del suicidio si diè a gridare aiuto, ma la campagna era deserta e nessuno potè prestare alcuna opera di salvataggio.

Quindi si avvicinò al parapetto del ponte dove trovò il cappello e il porto d'armi del Petrucci su cui era scritto: «Non incolpate nessuno, sono io che ho gettato i miei figli nel fiume per una mia idea e mi suicido».

Fino al momento, nonostante le più attive ricerche eseguite dai barcaiuoli del luogo non è stato possibile rinvenire i corpi dei quattro disgraziati.

Fatale imprudenza d'un giovinetto

La sorveglianza dei genitori ai ragazzi non è mai troppa, specie quando si ha da fare con dei giovinetti vivaci, che hanno l'argento vivo, come suol dirsi.

Alfredo Paoletti ragazzo di nove anni, abitante in Via delle Vacche 25, è appunto uno di questi ragazzi, intelligenti ma vivace quante mai.

Ieri sera volendo il Paoletti passare da una finestra all'altra dello stabile perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante cortile dall'altezza di quattro metri.

Portato d'urgenza all'ospedale di Santo Spirito gli è stata riscontrata la frattura del cranio per cui è stato dichiarato in pericolo di vita.

Furto ai fratelli Finocchi

Stanotte ignoti ladri mediante chiave falsa penetravano in uno dei negozi dei fratelli Finocchi al Corso Vittorio Emanuele, rubando diversi ferri da stiro elettrici e varie cassettiere.

Non si è potuto ancora stabilire l'entità del danno.

La polizia ha iniziato indagini.

Gli annegati di Fiumicino sono 10

Raccontammo ieri la fatale disgrazia avvenuta domenica fra i bagnanti di Fiumicino.

Gli annegati sono purtroppo dieci e non sei. Essi sono: Domenico De Angelis di anni 55, romano, abitante in via Campo Marzio 16; Antonio Locatelli d'anni 18, falegname, abitante in via del Sudario 40; Vittorio Franchini d'anni 51, muratore, abitante in via Tunisi 15; Eugenio Ciccagli, abitante in via Permit 23. Questi soli sono stati identificati. Per gli altri sei che furono visti disperatamente agitarsi e poi scomparire, continuano le ricerche.

Sanguinosa rissa su un piroscafo a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 27. — Quest'oggi verso le ore 16.20, a bordo del piroscafo *Tevere* ancorato nel nostro porto, venivano a rissa tra di loro certo Vitaliano Bussi soprannominato «trucchigiolo» e Salvatore De Fabi detto «il barone» per gelosia di mestiere. Il De Fabi infliggeva all'avversario un colpo di coltello all'addome, producendogli una ferita gravissima penetrante in cavità con perforazione delle viscere.

Il Bussi, trasportato di urgenza all'ospedale civile è stato operato di laparatomia dai chirurghi dott. Vincenzo Bertini e dott. Antonio Massa, i quali hanno giudicato il caso grave dichiarando il disgraziato in imminente pericolo di vita.

Salvatore De Fabi è stato tratto in arresto.

Ultime notizie e informazioni

Nessun colloquio Underwood-Sforza

L'Agenzia Stefani comunica:

La notizia, diffusa da alcuni giornali, che il 24 corr. l'Ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri, conte Sforza, per consegnargli un rapporto dell'Ammiraglio americano sugli incidenti di Spalato è del tutto infondata.

L'Ambasciatore americano non è attualmente neppure a Roma.

Accordi fra editori e rivenditori

Sabato 24 a Milano, nella Sede dell'Unione Editori dei Giornali dell'Alta Italia, tra i Rappresentanti degli Editori e quelli dei Giornalai, si addivenne alla stipulazione del Concordato di lavoro.

Si stabilì che i giornalai accetteranno i giornali a quel prezzo di cessione che ogni Amministrazione crederà di fissare, prezzo che non potrà essere superiore al sedici ed inferiore ai quindici centesimi. A maggior chiarezza ed a scanso di equivoci, si precisò che a sedici centesimi sarebbero stati accettati:

dei giornali di Milano: *Corriere della Sera, Domenica del Corriere, Corriere dei Piccoli, Il Secolo, la Gazzetta dello Sport, La Sera, Lo Sport, L'Italia,* il *Pro Famiglia* ed *Il Sole.*

dei giornali di Torino: *La Stampa, La Gazzetta del Popolo, Il Momento.*

dei giornali di Bologna: *Il Resto del Carlino, L'Avvenire d'Italia, Il Progresso.*

dei giornali di Roma: *Il Giornale d'Italia, La Tribuna, Il Messaggero,* il *Corriere d'Italia* ed il *Popolo Romano.*

La firma del Concordato ha messo termine alle agitazioni nella classe dei rivenditori a Milano, Torino e Bologna.

Per i salti motori dell'acquedotto pugliese

Ha avuto luogo oggi, presso il Ministero della Marina, una riunione per risolvere la grave questione dei salti motori dell'acquedotto pugliese in provincia di Lecce, la forza dei quali fu avocata allo Stato con decreto emanato in regime di guerra.

Alla riunione hanno partecipato il Ministro, senatore Sechi, il Sottosegretario di Stato, on. Tortorici, il comm. Salis per l'avvocatura erariale, parecchi alti funzionari dei Ministeri della Marina e dei Lavori Pubblici e, in rappresentanza dell'Ente Autonomo per l'acquedotto pugliese, il presidente on. Luciani e gli on. Fumarola e Vallone.

Dopo una chiara esposizione fatta dall'on. Luciani, il quale ha esaminato il lato giuridico e tecnico della questione, hanno preso la parola l'on. Vallone, che ha aggiunto importanti rilievi di carattere tecnico e l'on. Fumarola, che ha esaminato la convenzione stipulata dal Ministero per l'utilizzazione della forza idrica.

Hanno pure partecipato alla discussione parecchi dei funzionari intervenuti ed infine l'on. Ministro, le dichiarazioni del quale, improntate a grande interessamento per la regione pugliese e deferenza per l'amministrazione dell'Ente Autonomo, hanno prodotto impressione pienamente rassicurante.

Tutto lascia prevedere che si potrà in breve tempo addivenire ad un accordo soddisfacente per i legittimi interessi dei comuni della provincia di Lecce.

Per l'utilizzazione dei combustibili

La Seconda Sezione del Consiglio Superiore delle Acque, che in principio della scorsa settimana, con tre laboriose sedute, aveva risposto all'importantissimo quesito del sistema da adottarsi per le ulteriori elettrificazioni delle Ferrovie, dando intanto parere favorevole alla immediata elettrificazione di diverse linee delle Ferrovie dello Stato, ha tenuto sabato 24 altra seduta, sotto la presidenza del prof. Corbino prendendo importanti deliberazioni in merito ad impianti termici con utilizzazione in sito dei combustibili nazionali ritraibili dalle nostre miniere, sia per produzione di energia elettrica, da destinarsi appunto alla elettrificazione ferroviaria, sia per impiego diretto a scopo industriale.

Segnaliamo le principali deliberazioni prese.

1. Approvato il verbale di constatazione dei lavori già eseguiti per l'importo di tre milioni, per la costruzione di una centrale termoelettrica da 12000 chilovat a Torre del Lago, del costo totale di 19 milioni, per produzione di energia elettrica, solfato ammonico e catrame, mediante gassificazione della torba.

2. Approvata la concessione di impianto di una centrale termoelettrica da 10000 chilovat, con gassificazione di lignite del giacimento di Val Nestore (Perugia), per produzione di 24 milioni di chilovattore annui, 3000 tonnellate di solfato ammonico e 3000 tonnellate di catrame; importo 38 milioni.

3. Approvata la concessione di altro impianto analogo nel giacimento di Quarata (Arezzo), con 10000 chilovat installati per la produzione di 21 milioni di chilovattore annui, 2800 tonnellate di solfato ammonico e 2000 tonnellate di catrame; importo 30 milioni.

4. Approvata la concessione di un impianto termico per l'utilizzazione di 62.4 miliardi di calorie annue mediante gassificazione della torba dei giacimenti di Marcaia (Mantova), per il funzionamento di quattro fornaci Hoffman e quattro forni, producenti annualmente 25 milioni di mattoni e 8000 tonnellate di calce; importo 5,6 milioni.

5. Approvati gli atti d'obbligo per le trasformazioni di impianti termici in diversi stabilimenti industriali per impiegarvi complessivamente circa 180.000 tonnellate di lignite annualmente, in luogo di 60.000 tonnellate di carbon fossile, con un complesso di spese di impianto di circa 15 milioni di lire.

Molte altre domande sono presentemente in istruttoria presso l'apposito ufficio al Ministero dei Lavori Pubblici, sia per costruzioni di impianti termo elettrici, sia per costruzione e trasformazione di impianti industriali diversi; ciò che dimostra come opportunamente incoraggiata e guidata, l'industria italiana, non solo non rifugge, ma concorre anzi volentieri ad allargare per quanto è possibile l'utilizzazione dei combustibili nazionali nelle forme più razionali sollevando il Paese dal corrispondente dispendio in oro per le forniture di combustibile estero. Ed il Ministro dei Lavori Pubblici on. Peano, intende che anche per questa parte, come per la elettrificazione delle ferrovie, non si perda tempo, e si mettano al più presto in efficace valore le nostre disponibilità e le attività del Paese.

La stazione dei R. carabinieri di Montenero assalita da un gruppo di anarchici

LIVORNO, 27. — Giunge notizia dal vicino villaggio di Montenero che un gruppo di anarchici ha tentato di assalire la stazione dei carabinieri. I militi temendo di essere sopraffatti, hanno fatto fuoco ferendo uno degli assalitori.

Mancano particolari.

A proposito di "Protezionismo altrui,,

La Legazione di Svizzera comunica:

La *Tribuna* del 24 luglio 1920 pubblicava sotto il titolo «Protezionismo altrui» una notizia che potrebbe far credere che mentre in Italia si parlava di liberismo, la Svizzera invece, con recenti disposizioni, aveva apertamente iniziato il suo cammino sulla via del protezionismo.

Ora le decisioni del Consiglio Federale Svizzero cui allude la *Tribuna,* costituiscono a partire dal 16 luglio 1920 una *rettificazione parziale* di una certa quantità di voci nella tariffa doganale svizzera, ma queste misure hanno unicamente uno scopo fiscale. Di fatti il prezzo delle merci essendo ora considerevolmente cresciuto, pareva più che naturale che lo Stato, per parte sua, aumentasse in una misura limitata le antiche tariffe doganali allo scopo di accrescere dove sia possibile le entrate onde permettere allo Stato di far fronte alle spese sempre maggiori del bilancio. Questi provvedimenti fiscali hanno d'altronde dato luogo ad un'ampia discussione nelle Camere Federali e ne risulta chiaramente che la Svizzera non ha *nessuna intenzione* di passare al protezionismo mutando i concetti che hanno sempre guidato finora la sua politica doganale.

Il Controllo democratico di Londra e l'on. Giolitti

GINEVRA, 24.

Si è tenuta in questi ultimi giorni, presenti i delegati di 14 Nazioni, la prima Conferenza internazionale della *Unione del Controllo Democratico* di Londra. Questa importante associazione sorta in Inghilterra alla vigilia della guerra mondiale per iniziativa del ministro dimissionario dal Gabinetto Asquit, Carlo Trevelyan, del celebre autore di *Red Rubber* E. D. Morel, del deputato Arturo Ponsomby, di Norman Angell, di Filippo Snowden, di Bertrand Russell, del *leader* del *Labour Party* I. Ramsay Macdonald, novera oggi milioni di iscritti e sezioni in tutto il mondo, fra le quali *Clarté.* Scopo dell'Associazione è di assicurare in tutti i paesi il controllo democratico sulla politica estera, sottraendo la diplomazia al Segreto delle Cancellerie.

Il recente progetto dell'on. Giolitti, con il quale il Parlamento è fatto arbitro esclusivo della politica estera del paese e messo in condizione di conoscere tutti i trattati negoziati dal governo, ad esso solo consentita la facoltà di renderli validi, naturalmente ha formato oggetto di lunga discussione al Congresso.

In un importante discorso, E. D. Morel a nome dell'U. D. C. e come socialista, ha citato ad esempio dei governi reazionari di Europa l'atto coraggioso e veramente rivoluzionario compiuto al principio della sua ripresa politica dall'on. Giolitti, atto che deve conciliargli la simpatia e la fiducia di tutte le correnti democratiche e socialiste del mondo. Nello stesso senso si espresse Paul Colin, in rappresentanza del gruppo *Clarté.* Quindi ha preso la parola il noto internazionalista Giorgio Demartial della *Società per gli Studi critici e documentari sulla guerra* da lui fondata a Parigi insieme con il celebre economista Carlo Gide.

Egli ha riconosciuto tutta l'importanza rivoluzionaria del progetto presentato il 24 giugno alla Camera dall'on. Giolitti. Ha osservato però che « per quanto il progetto Giolitti dica espressamente che tutti i trattati e gli accordi internazionali, quali che siano il loro scopo e la loro forma, non saranno validi che dopo l'approvazione del Parlamento », e dalla lettura del testo non si possa dubitare che non vi si abbiano volute includere anche le convenzioni militari, tuttavia non sarebbe superfluo che queste vi fossero nominate espressamente. Perchè, che cosa può assicurare l'Italia, che otto il pretesto di un semplice accordo fra Stati Maggiori, un altro governo non la getterà in braccio al Minotauro, come è avvenuto per la Francia e per l'Inghilterra? Naturalmente questa supposizione non si applica al signor Giolitti, il quale si è essenzialmente, e ciò sarà il suo onore imperituro, costituito contro la guerra. Ma governare significa prevedere. E vedrebbe perciò con piacere che nel testo fossero anche comprese le convenzioni militari. Ma fatta questa osservazione, egli non può che associarsi alle nobili parole pronunziate da E. D. Morel e congratularsi con l'on. Giolitti per la coraggiosa via intrapresa ».

Delegazione economica americana arrivata in Italia

Ha fatto ritorno in Francia la Delegazione Economica Americana, presieduta dal sig. J. H. Fahey, uno dei più noti uomini d'affari degli Stati Uniti, il quale è rimasto ancora in Italia insieme con altro dei più influenti membri della Delegazione, il sig. E. A. Filene.

La Delegazione Americana è venuta in Italia per iniziativa del senatore Rolandi Ricci, validamente incoraggiato e sostenuto dall'on. Alessio, Ministro per l'Industria e il Commercio. Accompagnata dal comm. Majoni, del Ministero degli Esteri e dal cav. Mariani, del Ministero del Commercio, essa ha visitato le Bonifiche ferraresi, gli impianti idroelettrici di Santacroce nel Bellunese, quelli di Robbiate e di Paderno d'Adda, i lavori del nuovo porto industriale di Venezia, alcuni dei più grandi opifici e stabilimenti industriali di Milano, di Genova e di Torino, il porto di Genova ed altri lavori in corso per il suo ampliamento, incontrandosi nelle varie città coi principali nostri uomini d'affari. Accolta dovunque dagli enti commerciali ed industriali e dalle masse lavoratrici colla maggiore cortesia, essa si è mostrata ammirata dello sviluppo industriale ed agricolo del nostro paese, del fiducioso slancio dei nostri capitali nell'opera di ricostruzione economica, e del contegno delle masse al lavoro, troppo sovente descritto all'estero in modo tendenzioso e gravemente pregiudizievole ai nostri interessi.

La Delegazione, accompagnata dal generale Barbarich, ha fatto anche una visita al fronte ed è stata vivamente colpita dalla rapidità colla quale, relativamente ai mezzi ed alle circostanze sfavorevoli di vario genere, viene ristabilita la vita economica nelle terre liberate, sopratutto per quanto riguarda la coltivazione delle terre e la ricostruzione degli abitati.

Il Vescovo Castrense decorato di medaglia al valore

A monsignor Bartolomasi, vescovo Castrense, è stata conferita la medaglia di argento al valor militare con la seguente motivazione, pubblicata nel numero ultimo del Bollettino Militare.

— Per svolgere opera personale di esaltazione e di conforto alle truppe, si spingeva ripetute volte in zone sottoposte al fuoco nemico, adempiendo con animo elevato e sereno il proprio ministero e dando, con lo sprezzo di ogni pericolo e con l'ardente sua fede, altissimo esempio di cristiane e militari virtù. — Zona delle operazioni, giugno 1915 — ottobre 1918.

Un reparto del 225° fanteria si ammutina a Milano

MILANO, 27. — Ieri sera dovevano partire alla volta di Treviso per poi essere condotti nella Venezia Giulia, alcuni reparti di truppa da Milano; e precisamente reparti del 7.o, 8.o, 66.o, 225.o fanteria e 27.o artiglieria. Quattro di questi sono partiti tranquillamente dalla nostra stazione centrale alle 12,30, ma il reparto del 225.o fanteria, uscito dalla caserma, e poco prima di giungere alla stazione, si è ammutinato in pienavia. I soldati, gettato lo zaino ed il fucile, si sono rifiutati di proseguire e qualcuno di essi ha anche intonato inni sovversivi.

Allarmato dalla gravità dell'episodio, il colonnello che comandava il reparto è corso immediatamente ai ripari, riunendo con molta energia i soldati, e facendoli rientrare in caserma. Qui tenne loro un discorso che pare sia valso a calmarli, perchè poco dopo l'intero reparto, a mezzo di *camions* veniva fatto partire per Rovato.

26 quintali di balistite trafugati dal forte Bernardia a Udine

UDINE, 27. — Giorni sono venne casualmente scoperto un furto di 26 quintali di balistite dal forte Bernadia. Il terribile esplosivo era stato rubato dagli stessi soldati di guardia che lo vendettero ad una lira al chilogrammo a certo Ottavio Mei che a sua volta lo rivendette a lire 5 il chilogrammo. Tutta la refurtiva venne ricuperata. Furono eseguiti molti arresti fra cui quello in massa di tutti i soldati del forte.

Un orrendo parricidio ad Avellino

AVELLINO, 25. — Nel feudo Bongavente, vastissimo latifondo del conte D'Ayala Valva, tra l'Agro di Teora e quello di Laviano, certa Megaro Caterina, con la cooperazione del proprio fratello Vito, assassinava il comune genitore Nicola, di anni sessanta, spiccandogli il capo dal busto a colpi di scure.

La scellerata creatura, compiuto il delitto, mangiò e bevve, e quindi andò a costituirsi al maresciallo di Laviano, accusando se stessa come unica esecutrice del reato.

Nello scorso anno un altro fratello della Megaro tentò di bruciar vivo il proprio padre in una capanna. Fosche cause avvolgono questi spaventosi misfatti di casa Megaro.

I metallurgici torinesi sospendono il lavoro straordinario nelle officine

TORINO, 27. — Oggi gli operai metallurgici in osservanza delle deliberazioni prese dalla F.I.O.M. hanno sospeso il lavoro straordinario nelle officine.

Questa decisione appare in contrasto con l'art. 6 del regolamento che prescrive che non possano gli operai rifiutarsi di fare del lavoro straordinario, salvo a fissare per questo un massimo di 8 ore settimanali. Non si capisce nemmeno come si comporteranno a questo proposito i cottimisti i quali pure costituiscono il 90 0|0 delle maestranze e che appunto col lavoro straordinario riuscivano a fare una media di 1000-1200 lire al mese. I primi ad esserne danneggiati da questa deliberazione appaiono in realtà gli stessi operai.

Un oscuro dramma a Firenze

Il mistero di Miss Anna Wright

FIRENZE, 27.

Da qualche giorno la stampa cittadina si occupa di una giovane milionaria americana demente. Anche io ve ne detti già qualche notizia. Eccovi ora altri particolari.

Miss Anna Wright, figlia di un miliardario americano morto anni fa, occupa alcune stanze a lei esclusivamente riservate a villa Bragiotti, a Motughi, sulla via S. Marta, presa in affitto quattro mesi or sono dal conte Emilio Del Sera, di anni 30, da Roma e dalla sua legittima consorte Miss Costanza Pell, fu Valden, di anni 56 da New York, vedova del miliardario Wright.

Precedentemente questa famiglia aveva abitato a villa Coronia, residenza veramente principesca, e poi a villa S. Lucia e la villa Giramonte. Alcuni, passando di notte presso dette ville, avevano udito gemiti di donna e le grida disperate che si erano ripetute più volte, facendo fremere di pietà e di orrore. Si diceva anche che qualcuno avesse veduto un volto di donna giovanissima e bella, protendersi attraverso le sbarre dell'inferriata ed implorare aiuto per essere liberata da una prigionia insopportabile. Così le mormorazioni continuavano a fior di labbra, con circospezione, non potendosi precisare niente.

Il Commissariato di P. S., informato di quelle dicerie, volle veder chiaro nella faccenda e chiamò la signora Pell per avere chiarimenti. La signora non si presentò, ma si presentò in sua vece l'illustre prof. Eugenio Tanzi, il quale espose che nella villa abitava una fanciulla affetta da follia ed affidata alle sue cure e che i lamenti uditi nel corso della notte erano emessi dalla povera pazza. Il funzionario si acquetò alle franche dichiarazioni dell'illustre psichiatra e la cosa a poco a poco fu messa a tacere.

Ora, ad un anno di distanza, le voci sono tornate a circolare, circondate da mistero. Come abbiamo detto, la demente figlia del defunto miliardario si trova nella villa Bragiotti, insieme alla madre ed al padrigno e vi è tornata da poco tempo dopo essere stata effettivamente rinchiusa in una casa di salute in Svizzera; ed ora — come quando abitava nelle ville che prima dicevamo — durante la notte, strazianti lamenti si odono venire dalle sue stanze; ed ora come allora un soffio di pietà si leva verso il luogo in cui geme la disgraziata creatura.

Il *Nuovo Giornale* per accertare se veramente Miss Anna sia pazza ha interrogato il prof. Tanzi il quale ha risposto che la giovane americana è affetta da demenza precoce, forma cronica di pazzia che colpisce le persone giovani e che è fra le più terribili perchè delle più difficili a guarirsi. Miss Anna non guarirà, dunque. Essa è affetta da delirio degli atti, vale a dire da una discordanza assoluta fra gli atti e le parole: queste ultime possono sembrare ragionevoli, ma gli atti sono irragionevoli. Il prof. Tanzi ha visitato la prima volta Miss Anna nel marzo 1915 quando essa aveva 21 anni e la trovò già affetta da demenza precoce. Dopo di lui la visitò il professor Mingazzini di Roma, il quale confermò la sua diagnosi. Il prof. Tanzi ha aggiunto che la demente, in dati periodi, rifiuta anche di mangiare, sicchè è necessario praticarle l'alimentazione artificiale a mezzo della sonda. In altri periodi si nutre solamente di erbe; altre volte solo di carne. Essa è segregata dalla famiglia, per necessità imposte dal suo stato mentale. La madre non permette che sia avvicinata e veduta da alcuno e neppure dal personale di servizio e ciò in armonia — dice essa — all'educazione americana in simili casi. La madre ed il padrigno la tengono in casa e non la chiudono in una casa di salute per non far credere che da parte loro si risparmi alcuna che su tutte le cure possibili e immaginabili, per quanto costose.

Quando venne per la prima volta a Firenze dall'America, la poveretta era accompagnata da un medico, da due infermiere e da una cameriera. Ora è assistita da due infermiere, di cui una inglese. Il prof. Tanzi, a domanda, ha risposto che non crede affatto che la signorina sia impazzita in seguito ad un amore contrastato, perchè nelle forme di demenza precoce i romanzi del sentimento non entrano mai.

Il *Nuovo Giornale* riferisce su di una visita a villa Bragiotti. Il conte e la sua consorte si trovano attualmente a villeggiare a Vallombrosa. L'ambiente in cui vive la pazza sarebbe privo di ogni *comfort;* vi sarebbe appena il necessario: un letto, un tavolo, alcune seggiole e dei tappeti. Non vi sono libri perchè l'ammalata non legge.

Secondo quanto riferisce una distinta signorina residente a Firenze la demente nutrirebbe un vero odio verso la madre, la quale, a quel che dice la pazza, la terrebbe prigioniera e non la lascerebbe tornare in America dove ha una sorella maritata a M. Pyne.

Il patrimonio di Miss Anna ascenderebbe a parecchi milioni e sarebbe di sua esclusiva proprietà perchè la sorella venne convenientemente dotata all'atto in cui passò a nozze. Essa dunque, se non è interdetta, ne potrebbe disporre liberamente; e sarebbe anzi la sola a poterne disporre. A questo proposito le indagini sono di estrema delicatezza e non si possono formulare ipotesi perchè non si hanno elementi che autorizzino a farlo. Certo questo è un punto del mistero che deve essere chiarito — se mistero vi è. La luce che si potrà fare a questo proposito avrà un valore decisivo.

I giornali riferiscono particolari pietosi relativi all'epoca in cui la demente abitava le altre ville, particolari riferentisi più che altro al fatto che essa era tenuta segregata in modo che nessuno potesse avvicinarla e parlarle.

Gli interrogatori

FIRENZE, 27, ore 16. — Il Questore comm. Tarantelli ha richiamato a sè la pratica delle indagini dei funzionari del Commissariato di P. S. di S. Spirito per quanto si riferiva al mistero della ricca signorina americana; nel contempo ordinava che si addivenisse ad altre investigazioni per stabilire la consistenza delle voci con le quali si imputava ai coniugi Del Sera di tenere segregata la signorina Anna Wright.

Il comm. Tarantelli affidava l'incarico di espletare le indagini al cav. Bencivenga. Pertanto questa mattina il questore interrogava l'ispettore Bramonte che già si occupò delle prime indagini e l'ex maresciallo di P. S. Giannacchi il quale appena congedato fu assunto dalla signora Pell in qualità di sorvegliante alla villa Coronia. Il maresciallo è stato in seguito interrogato anche dal cav. Bencivenga il quale ha poi verbalizzato tutta la sua deposizione.

Nello Fontana — che è il noto guardiano del Viale dei Colli — ha fatto una notevole e importante deposizione. Il questore ha manifestato il desiderio di interrogare anche lui, il Fontana, e appena questi fu uscito dall'ufficio del cav. Bencivenga, lo ha invitato nel suo per rivolgergli alcune domande. E così con gli interrogatori di stamane si è iniziata una nuova fase del mistero che avvolge la signorina Anna Wright.

Alle 15 di oggi l'Autorità eseguirà un sopraluogo alla villa Coronia.

I secondari di Edolo tentano il sabotaggio delle macchine

BRESCIA, 27. — Lo sciopero delle secondarie è oramai composto su tutte le linee, ma la tranquillità non è ancora tornata in Val Camonica, dove la Società insiste per il licenziamento di parte del personale.

Il servizio della Brescia-Iseo-Edolo continua pertanto assai ridotto, attivato soltanto dal poco personale riassunto. Ieri un gruppo di scioperanti ha tentato di sabotare le macchine che sono nel deposito di Edolo. La sentinella è riuscita a sorprenderli e sparò contro di loro una fucilata per metterli in fuga. Gli assalitori risposero dapprima, ma poi, al sopraggiungere di altri carabinieri, si diedero alla fuga. Tutte queste vale a peggiorare le condizioni di tutta la valle, che per la mancanza di comunicazioni si vede sempre più danneggiata nelle industria e minacciata nella propria vita.

Autore ed editore condannati per oltraggio al pudore

FIRENZE, 27. — Il processo contro Virgilio Scattolini per i suoi due libri: *A fior di lussuria* e *La signora che non fu signorina,* ha destato una viva curiosità.

Gli imputati sono Virgilio Scattolini autore, e Cecconi Ettore editore: i corpi di reato sono i due volumi sequestrati e incriminati per oltraggio al pudore. Il Tribunale è presieduto dal cav. Graziani; P. M. cavalier Cimino; difensori sono gli avv. Nidiaci, Contri e Lefons. Lo Scattolini nel suo interrogatorio ha dichiarato di avere inteso di fare uno studio verista e in certo modo scientifico; si tratta di uno studio psicologico dello stato della borghesia in questo suo periodo di crisi. Il romanzo *A fior di lussuria* l'ha scritto nel 1914 e l'ha pubblicato nel 1919. L'editore Ettore Cecconi si rimette alle dichiarazioni fatte già nell'interrogatorio scritto. Il P. M. chiede che tanto lo Scattolini che il Cecconi, siano condannati a 6 mesi di reclusione e a 500 lire di multa per ciascuno. Il Tribunale le ha condannato come colpevoli di oltraggio al pudore, per mezzo della stampa, Virgilio Scattolini ed Ettore Cecconi a 7 mesi di reclusione e lire 600 di multa per ciascuno, alle spese e alla confisca di tutte le copie sequestrate dei due volumi.

Un conflitto a Melzo fra cattolici e socialisti

MILANO, 27. — I cattolici di Melzo avevano preparato ieri una festa per la inaugurazione di due loro vessilli. La funzione, da compiersi nella chiesa, doveva aver luogo nel pomeriggio, dopo una processione solenne con musiche e canti. La cerimonia del mattino non fu turbata da alcun incidente, ma il corteo del pomeriggio, per cui erano venute dai dintorni centinaia e centinaia di persone, fu decisamente osteggiato dai socialisti locali. Ad un certo punto il corteo venne affrontato da sovversivi armati di bastoni che incominciarono a colpire i partecipanti alla sfilata. Questi, alla loro volta, reagirono energicamente, e ne nacque così un conflitto generale. La lotta si prolungò per qualche tempo, poi il corteo dovette scomporsi e le rappresentanze dovettero ripararsi nella vicina chiesa ove le bandiere furono poi benedette ed inaugurate. Numerosi i feriti ed i contusi che dovettero essere medicati dopo il conflitto. Ora però è tornata la calma.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturiglia, gerente responsabile.

La FAMIGLIA di

S. E. il Conte ADEODATO BONASI

porge commossi ringraziamenti alle Autorità ed agli amici che vollero rendere l'ultimo tributo al caro Estinto.

Roma, li 27 Luglio 1920.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

Stamane, alle ore 7, saliva al cielo l'anima eletta della

CONTESSA

AGATA LEONARDI CATTOLICA

nata FERGOLA

Il marito V. Ammiraglio Conte PASQUALE, Senatore del Regno, Collare dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, i figli GIULIO, MARIA, ANNA, LAURA, ANTONIO, ELISA e LUCILLA ed i parenti tutti, con l'animo straziato ne danno l'annunzio.

Roma, 27 Luglio 1920.

Le esequie avranno luogo domani 28 corr., alle ore 18, muovendo dall'abitazione Via Brescia 28.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri RAVEGGI, v. Palermo 47

I propositi del Governo e il Paese

E' stato salutato da molti come parola e promessa di resurrezione e di vita il proposito espresso dall'on. Giolitti alla Camera dei deputati, e confermato al Senato, di dare o restituire la forza allo Stato, per tutelare l'ordine e il rispetto della legge e per difendersi dai nemici esterni. E non senza gravi ragioni. In tanta opera disgregatrice che van compiendo fra noi gli elementi sovvertitori, coll'aiuto degli antichi e dei nuovi nemici stranieri, non pare si possa sperare salute se non da questa azione energica e riparatrice delle conseguenze deleterie della profonda crisi mondiale in un paese, come il nostro, non ancora asceso a così salda complessione da poterle sostenere senza suo gravissimo danno. Un tal programma di rinvigorimento e di disciplina statale è, d'altronde, una necessità comune anche ai socialisti, come l'on. Giolitti ha ricordato loro alla Camera; ed anzi più propria ad essi che vogliono lo Stato grande unificatore e distributore della comune ricchezza.

Ma un pericoloso atteggiamento si va delineando nel paese, ed è questo: che tutto debba aspettarsi dalla opera restauratrice del governo e che la salute sia disposta soltanto nelle mani taumaturgiche dell'esculapio chiamato con così concorde fiducia al letto dell'infermo; che, insomma, sia lecito abbandonarsi oramai ad una specie di *smobilitazione* spirituale in simile attesa, senza che anche l'ammalato rialzando i suoi spiriti e col forte volere secondi l'opera salutare del medico reputato. E' l'antico abito mentale nostro di tutto attendere dal governo o dall'uomo che lo rappresenta: abito e costume che in quest'ora costituisce un grave danno e un manifesto pericolo. Certo, mentre *proximus ardet ucalegon*, è necessario e urgente il provvedere subito a porre in salvo la suppellettile e le masserizie di casa. Ricostituire la saldezza dell'erario, rianimare la vita economica nazionale, assicurare al potere centrale l'uso dei servizi pubblici più vitali, ristabilire l'interna disciplina del paese onde renderlo rispettato e temuto ai minacciosi vicini oltre l'alpe e l'Adriatico: questo è il primo e immediato provvedimento a cui deve porre mano ogni governo che non sia dissennato e non voglia riescire funesto ed esiziale al paese.

Ma tutto questo non è che preliminare ed esterno. Lo Stato non è un organismo naturale che sia dato a noi, e che la coscienza nazionale trovi come una realtà bell' e costituita, dinanzi a sè e fuori di sè: bensì una libera e continua creazione dell'anima popolare, espressione giuridica e storica della sua volontà perenne e vigile, della sua coscienza viva e in azione. Ora è questo che manca soprattutto in Italia. L'on. Turati ha espresso la sua fede nell'immancabile avvento del socialismo. Nè ce ne dorremo, e faremo, anzi, *largo al novello signore*, per dirla colla parola, mi pare, del buon Giacosa, se non riconoscessimo, e non sentissimo riconosciuto dagli stessi capi più avveduti del socialismo che il proletariato nostro è ancora impreparato ed immaturo all'esercizio del potere. Occorre, perciò nell'interesse di tutti, rifare, dal fondo la coscienza pubblica, il *sentimento* che lo Stato, qualunque sia la sua forma, è cosa nostra, e rinnovare l'educazione nazionale. A questo mira, o dovrebbe mirare, il partito così detto popolare se non mostrasse di sviarsi, da un lato, in un calcolo di convenienze politiche e parlamentari, e, dall'altro, in una gara colla parte socialistica alla corsa più rapida possibile verso la rivoluzione proletaria. E a quest'opera di rieducazione morale e di disciplina civile mostra d'intendere il ministro Croce iniziando l'opera sua di moderatore degli studi e della scuola, se si persuaderà che la così detta laicità dello Stato non significa già noncuranza della vita religiosa che è propria di ogni grande nazione civile. Ma soprattutto deve proporsi quest'opera viva di rinnovamento e di vigilanza l'universalità dei cittadini, col far sentire al popolo che lo Stato non è il governo, forma transitoria e caduca; che lo Stato è l'affermazione della coscienza pubblica, il tutore dei diritti di tutti, la rappresentanza continuativa della volontà nazionale. Perchè lo Stato eserciti efficacemente la funzione commessagli, conviene che lo accompagni e lo coadiuvi l'azione popolare. Quando nella frenesia sopraffattrice è possibile ad una determinata classe o associazione o categoria di cittadini (ferrovieri, telegrafisti, elettricisti o che altri siano) il perturbare, anzi l'annullare, i servizi pubblici, che sono gli organi vitali di una società civile, anzichè costringere lo Stato-governo ad un atto, sempre ingrato, di repressione, noi vorremmo vedere sopra tutto in azione la resistenza, e non soltanto la riprovazione verbale, del pubblico e della universalità dei cittadini, alla quale soltanto la soverchieria faziosa dei pochi impuniti dovrebbe necessariamente cedere. Or questo, pur troppo, non accade: e le società per la difesa civile poco hanno fatto, o non quanto avrebbero potuto e dovuto. Tutto il paese dovrebbe concorrere a rialzare la dignità ed autorità dello Stato, e confortarlo nella sua opera riordinatrice; e dove questi disordini, cagionati da cieco egoismo di categorie sociali e volti a manifesti intenti politici, si risolvono in violenze contro gli interessi generali della società, l'opinione pubblica deve esercitare una pressione risoluta e decisiva, senza la quale l'opera dei poteri pubblici riesce o sgradevole, o incompiuta ed inefficace. La guerra ha indubbiamente avvelenate molte anime: ma quante uscirono dal cimento purificate ed elevate (e son pur tante!) debbono stringersi ora per continuare l'opera dei prodi caduti, onde non render vano il loro sacrificio.

Il che vale altresì nella difesa contro i nemici esterni. Savio consiglio è stato quello dell'on. Giolitti di commettere gran parte della politica estera alle Commissioni parlamentari permanenti: provvedimento, che avvierà alla desiderata abolizione dell'insidioso segreto diplomatico, ed è una prima forma di quello che gl'inglesi vogliono *democratic control*, e che noi potremmo dire con termine romano azione e vigilanza popolare. Ma la vera forza direttiva, e per l'opera dei governi norma e guarentigia, non può venire che dalla energica e chiara volontà del paese; la quale se un giorno si potrà manifestare per le vie plebiscitarie, intanto si esprime e si fa sentire, quando ella è vigile e viva, per movimenti che possono bensì parere istintivi ed impulsivi, ma che pure possono essere ammonitivi ad infrenare la improvvida baldanza altrui, fondata sulla opinione della nostra disgregazione interna e del difetto nostro di una forte e risoluta volontà nazionale. Io son ben lontano dall'approvare i recenti moti convulsivi di Trieste contro gli jugoslavi. Ma come essi sono segni d'una energica volontà di difesa, così varranno ad incutere rispetto alle altrui spavalde minaccie o ad infrenare le ordite trame, ben più dei buoni uffici o delle giustificazioni che potranno venire dal Governo, e delle sue stesse rimostranze pel sangue italiano versato a Spalato. Occorrerebbe che questa voce del paese si facesse sentire più frequente: e che d'altra parte, quando essa si leva, il Governo responsabile le desse più ascolto e la seguisse. Io non so bene se entrando in guerra, l' Italia sia entrata nelle vie della sua storia, come altri ha detto. So invece che alla dissennata azione politica e diplomatica, la quale non ci ha concesso finora di cogliere della nostra fulgida vittoria se non frutti scarsi ed acerbi, si sarebbe riparato in parte se i Governi passati avessero seguito la volontà del paese nell'annessione di Fiume e nell'esecuzione di quel patto di Londra che è, sì, una misera carta rispetto agl'immani benefici dei collegati; ma è pur sempre ciò che di meglio si avanza. E poichè l'Italia si sente glorificata dalla vittoria quanto si sente mortificata nei negoziati di pace da Versaglia a Spa, la parola non espressa ma sottintesa e latente nel fondo della coscienza pubblica degl'italiani, è questa: che l'Italia, pur serbando fede agli antichi compagni d'arme, deve oramai sentirsi libera di preparare nuovi ravvicinamenti con altre nazioni, che le si presentino economicamente e politicamente proficui. Poichè il suo grande tributo alla vittoria comune e i suoi diritti sono stati disconosciuti, ella sola fra le grandi potenze si trova nella propizia condizione di non dover difendere per suo interesse lo stato di cose quale esce dalle trattative di pace, benefico solo alle altre potenze occidentali e alla Grecia da esse favorita a detrimento nostro: ella sola avrà da guadagnare sempre da un mutamento del presente ordine di cose, che viene a sancire imperialità nuove cresciute sulle ruine di quelle che noi abbiamo abbattute; e perciò si trova nelle vie della natura e della storia che nulla consentono di fermo e d'immutabile. L'Italia che avrà portato sola nei trattati di pace la parola latinamente magnanima della giustizia e dell'umanità anche pei vinti, si trova in certa guisa sulla stessa linea di quei movimenti sociali che tendono ad una forma di più larga giustizia civile: e perciò dovrà considerare il nuovo assetto europeo e mondiale non come un punto d'arrivo, ma come una sosta, e per sè medesima come il punto di partenza onde avanzare verso migliori destini. Se il non avere avuto ciò che le spettava ora le è cagione di vivo rammarico, le sarà invece acuìeo e stimolo efficace a progredire.

Perciò ora il Governo sente, interpretando la coscienza del paese, come bisogni fare di necessità virtù, e procedere, per conto nostro e secondo le nostre vitali necessità, a riordinarci interiormente per prepararci la via ad ulteriori avanzamenti nel mondo. Di fronte agli imperialismi nuovi, continuatori di quello spirito materialistico che ci trascinò alla guerra (conflitto d'interessi, ambizione egemonica) lo Stato italiano rappresenta esso solo un alto valore morale e civile, ed è veramente il solo stato moderno perchè, come la nazione che rappresenta, è volontà di giustizia e difesa di diritto umano. Il solo vero modo di approssimarsi ad uno stato di equilibrio e di collaborazione civile (che è condizione di ogni pacificazione internazionale) è il seguire le vie dello spirito nel sentimento della comune umanità nel comune destino: [illegible] nè per gl'individui nè per le nazioni, il piacere o l'interesse, ma il dovere nascente dalle proprie e speciali attitudini e tradizioni. « Quando l'uomo si sarà persuaso che il cervello è più vasto del mondo », come dice il Wallenstein dello Schiller, perchè le cose che stanno nello spazio si urtano fra loro, si escludono e si elidono, mentre i pensieri umani, o gli atti dello spirito, si fondano l'uno nell'altro e possono costituire un' armoniosa continuità diretta ad un unico fine; quando saremo convinti che non il possesso del mondo bensì il possesso dell'anima, cioè il soddisfacimento delle alte esigenze dello spirito, è quello che solo veramente vale nella vita ed è la sola forza atta ad ordinare la vita e la società umana, solo allora entreremo veramente nelle vie della pace. Poichè questa non è mai data agli uomini di sola volontà (che può essere volontà di sopraffazione e di dominio) bensì solo a quelli di *buona* volontà; a quanti cioè sanno umanamente sentire e vivere, e riconoscono, col pensiero e coll'opera, che vera potenza umana e vera gloria civile è l'instaurare la giustizia del mondo. L' Italia che sente ora il suo sacrificio consumato e si sa vittima dell'altrui ingiustizia, saprà anche da sè aprire le vie della giustizia per sè e per tutti: e all'opera sua renderà un giorno testimonianza d'onore la storia.

Alessandro Chiappelli.
Senatore del Regno.

Alatri

CONVEGNO DEI COMBATTENTI

Oggi c'è stato qui un convegno di combattenti. Iniziatrice la locale sezione, ha avuto le rappresentanze di Veroli e M. S. Giovanni. E' venuto l'on. Sesi, l'avv. Ceci e la signora Vercelloni. Il comizio, svoltosi in piazza Margherita, ha radunato un centinaio di persone. All'Albergo Centrale si è servito un banchetto di quarantaquattro coperti. Gli ospiti sono ripartiti accompagnati da una diecina di soci.

La sezione combattenti, che per merito dell'avv. Ceci, era giunta a 200 inscritti, si è ora ridotta ai minimi termini. Gli attuali dirigenti anticlericali e la loro politica opportunistica di adesione ai socialisti; la questione del divorzio; le aspirazioni personali, tutto ha contribuito al cadere di questa sezione, che avrebbe avuto invece compiti assai delicati da assolvere in favore dei suoi associati.

E' un monito anche questo: oggi è l'interesse sociale la mèta da raggiungere; chi per tale conquista non si voto, immancabilmente cade.

CRONACA DI ROMA

Mentre i prezzi aumentano
fabbricanti e negozianti giuocano a "foot ball„

Gli episodi di violenza e i ripetuti scioperi di questi ultimi tempi, in più parti d'Italia, hanno fatto sì che la campagna contro il caro-vita, intrapresa da tutta indistintamente la stampa, subisse un'interruzione e, anche a volerla riprendere oggi, conviene che il pubblico consideri un poco quali nuovi elementi siano venuti a concorrere o meglio a contribuire nella fase attuale del caro-vivere. Tutti capiscono che, con la mania scioperaiola, e il conseguente difetto di produzione, l'economia del Paese non può risalire quella parabola per cui è stata costretta a discendere, come per una conseguenza, purtroppo naturale, della guerra. Ma, intanto, quello che più importa, si è che essa non possa ancora peggiorare e trascorra — per quel tempo che più o meno occorrerà — il periodo di stasi, che è necessario a maturare la crisi degli alti prezzi in senso finalmente contrario.

Il mese in corso ha ancora una volta perturbato i mercati ma, fortunatamente questa volta, parrebbe che si tratti più di una perturbazione generica, la quale avrà specialmente influenza negli scambi con l'estero più che nel mercato nazionale. Se questa provisione non è errata, e se anche le ultime oscillazioni al rincaro possono del tutto considerarsi episodiche, non è male riannodare le fila della precedente campagna contro il caro-vita con quella preparazione che bisogna richiedere da ogni organo competente, per attuare i provvedimenti, che rientrano nel nuovo programma di governo dell'on. Giolitti.

Ed è tanto più necessario perchè, davanti al pericolo di imminenti e precise forme di controllo, chi trae guadagno dall'attuale disordine annonario ha tutto lo interesse di rincarare ancora le dosi, fin tanto che, col mutare di senno, mutino i tempi e le circostanze.

Riprendendo così oggi la campagna contro gli alti prezzi, non dimentichiamo, è vero, che tutto principalmente dipende dall'alto costo della vita: ma nelle linee generali del problema (che uomini di scienza hanno già cercato di precisare, o, meglio di dare ad esso una forma e una sostanza — la quale, è soltanto quella che gli deriva dal momento storico) rientrano anche in vario modo le cause accidentali, che hanno origine dalla speculazione e che son proprio quelle, che hanno acuito il fenomeno del caro-vita e il disagio diffuso nella popolazione.

* * *

Gran parte della stampa impostò la campagna del caro-vita sulle basi, giuste in parte, ma insufficienti di per sè sole, del « Non comperate! ». Tanto è vero che gli effetti potuti constatare sono stati assai effimeri e altrettanto poveri sono risultati i ribassi, cui furono costretti i negozianti dalla corrente dell'opinione pubblica. Così che potremmo dire, a conti fatti, che unico e solo risultato di quella campagna sia possibile di vedere in quelle rare e assurde *salopettes*, così di cattivo gusto, che vanno tuttora in giro per Roma a dimostrare ancora la vanità cui sogliono finire le buone iniziative, se per caso entra in esse la smania d'imitazione — specialmente quando è di marca esotica — la quale, purtroppo, non è soltanto delle scimmie.

Altra conclusione del movimento contro i caro-prezzi ricorderanno bene i lettori sia stato l'accordo per un'azione coordinata di negozianti e grossisti, i quali — attraverso le Camere di Commercio e le Commissioni miste — si ripromettevano di ridurre a ragioni più miti fabbricanti e produttori. Ricorderanno però anche i lettori come noi e altri (e si può dire la maggioranza) ci guardassimo bene dal lasciarci travolgere dalla corrente generale, che perdeva di vista le cause intime e prime dell'alto costo della vita, cercando pure di non ingenerare troppo facili e rosee speranze. Almeno che un vento nuovo rigeneratore delle finanze del Paese non ne migliorasse d'un tratto l'economia generale, che è appunto la prima condizione perchè si verifichi una graduale discesa dei prezzi: da quelli di costo a quelli di rivendita.

Ciò nonostante era da tutti riconosciuto come cause in principal modo speciose influissero e alterassero in peggio la crisi del caro-vita e — in attesa d'una restaurazione economica che potrà solo avvenire progressivamente — unica azione che rimane da svolgere con qualche speranza di profitto, è quella che tende a toglier di mezzo ogni illecita speculazione. A questo proposito si chiedeva, allora, una ampia e completa inchiesta sui prezzi; di costo, di acquisto e di vendita.

* * *

Ricollegando a questo punto i precedenti della campagna contro il caro-vita allo stato attuale dei mercati, non troviamo ragione, sia pure di appena sensibili aumenti, avvenuti ultimamente su più generi commestibili o d'altre necessità personali.

I negozianti non debbono credere d'aver risolta ogni cosa, facendo risalire le cause dei rincari esclusivamente ai produttori. Sappiamo altresì d'una circolare di carattere segreto che più fabbriche hanno tempo fa inviato alle Ditte di rivendita più importanti, diffidandole dal proseguire nell'intesa contro il fabbricante. Esse, mentre cercano di dimostrare la fondatezza delle ultime richieste di aumento con la situazione del mercato mondiale e il costo delle materie prime, minacciano nello stesso tempo di render noti i prezzi d'acquisto — prezzi che non parrebbero tuttavia giustificare quelli di vendita al dettaglio...

Stando così le cose — e considerato che una volta finalmente è intervotta quell'intesa tacita di reciproche arrendevolezze da parte del produttore, del fabbricante, del mediatore, del grossista e del rivenditore al minuto — noi ci domandiamo cosa si aspetta, per trar vantaggio dal momento, che sarebbe proprio il più favorevole ad attuare su ampia scala quei provvedimenti indispensabili per epurare il mercato. A cominciare subito col procedere delle inchieste generali sui prezzi, fiancheggiandole da poi con quelle Commissioni arbitrali di controllo, auspicate in un disegno di legge, e che le autorità comunali potrebbero già far proprie, senza ledere alcun principio di legge.

Perchè non c'è peggio del trappeore continui indugi a un problema, che s'è andato appunto aggravando e ingrovigliando, per le deficienze degli organi esecutivi, e che proprio ha permesso l'incunearsi e il radicarsi a fondo della mala pianta della speculazione che, purtroppo, ha oramai falsato con varie e complesse manifestazioni ogni termine del mercato nazionale... Tanto più si richiede per questo un'azione sollecita, radicale, definitiva.

Gli studenti rumeni a Roma

Con un'ora di ritardo alle 8,55 di stamane sono arrivati a Roma centocinquanta studenti rumeni, provenienti tutti dall'Università di Jassy e accompagnati dal Rettore prof. Teodorescu e da venti professori con rispettive signore di quell'Università.

Alla stazione si trovavano a salutare gli ospiti il ministro di Rumenia presso il Quirinale sig. Zacavari col segretario sig. Diano e gli altri addetti alla legazione nonchè il dott. Isaciano cancelliere della legazione rumena presso il Vaticano, molti connazionali tra cui la signora Cianta, il prof. Onofri, lo scultore Savaragine, il cav. Cacchi, che è uno degli infaticabili dell'organizzazione italo-rumena, il prof. Aquilanti in rappresentanza dell'Università romana, il prof. Articli presidente e il sig. Lupi della Storia ed Arte che si occupano del soggiorno degli ospiti e una numerosa folla di cittadini.

Al giungere del treno sono state da ambo le parti emesse grida di viva la Rumenia! Viva l'Italia!

A mezzo di numerosi camions gli studenti si sono recati al Collegio militare dove sono alloggiati e dove hanno fatto colazione.

Alle 10 e 30 gli studenti si sono recati a visitare il monumento a Vittorio Emanuele. Alle 11 e 30, sotto la sapiente guida del prof. Romolo Articli hanno visitato il Foro Traiano. Alle 15 e 30 visiteranno Castel S. Angelo, S. Pietro in Vaticano ed alle 18 verranno ricevuti in Campidoglio dal Sindaco Apolloni.

Domani sera il ministro di Rumenia signor Zacavari offrirà un ricevimento nella sede della legazione in piazza Cairoli, 2.

La posta lumaca

Ancora reclami. Eccone uno fra tanti:

Sarò grato se vorrà far cenno nel suo pregiato giornale di questo fatterello che serve a dimostrare sempre più, ove ve ne fosse bisogno, a che cosa è ridotto il servizio di recapito della corrispondenza: *due lettere, impostate il giorno 8 luglio, sono state consegnate alla Società il giorno 26* (dico venticinque). *Una delle due lettere era una richiesta di assistenza medica di un socio, il quale ha atteso quindi la chiesta visita per ben 18 giorni!* Ogni commento guasterebbe. Vi è però da domandarsi fino a quando il nostro disgraziato paese dovrà sopportare questo stato di completa disorganizzazione di tutti i più delicati servizi pubblici; e specialmente quello postale, telefonico, ferroviario; dopo che si sobbarca a pagare aumenti su aumenti sulle tariffe; e dopo che le classi addette a questi servizi ottengono ogni giorno il giusto riconoscimento di diritti, ai quali non corrisponde però affatto una morale, coscenziosa interpretazione dei propri doveri... ».

Concorsi già aggiudicati?

Ci scrivono:

Il Comune di Roma ha bandito i concorsi alla Scuola pareggiata Erminia Fuà Fusinato per soli titoli. Pur essendo ciò in facoltà del Comune vien fatto di chiedersi perchè voglia evitare la prova più certa e viva del valore dinamico di un insegnante, cioè l'esame, che darebbe il grande vantaggio ai vincitori di restare in ruolo anche quando la scuola diventasse Regia. Questi concorsi per soli titoli hanno — certamente la sola apparenza — tutta l'aria di cose fatte in famiglia.... vedremo in ogni modo i criteri che vorrà adottare la Commissione esaminatrice.

Per l' Ossario del Fante

Dare anche con sacrificio per costruire pietra su pietra l'« Ossario del Fante »:

Questo è dovere.
E ogni dovere conviene che sia compiuto.

Le oblazioni si ricevono presso la Banca Italiana di Sconto, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma nelle loro Sedi, Succursali ed Agenzie di città in Roma e presso la Banca Nazionale del Reduce.

Lutto nella famiglia Albizzi-Perissi

Si è spento il cav. uff. Augusto Albizzi, Ispettore principale delle Ferrovie dello Stato, già nostro collega carissimo, poichè fu per molti anni corrispondente da Roma del « Fieramosca ». Scrittore stimatissimo collaborò nelle principali Riviste d'Italia; scrisse un libro pregiatissimo su Castel Sant'Angelo e fu conferenziere dotto e brillante.

Alla sua famiglia fra cui è il nostro compagno di lavoro Silla Perissi, nipote dell'estinto, le nostre più vive condoglianze.

I funerali avranno luogo domani 29 alle ore 16 partendo da via Nomentana 200.

All'Azienda delle tramvie municipali

Allo scopo di evitare soverchio agglomeramento di pubblico negli Uffici dell'Istituto Nazionale di Pubblicità in piazza Poli numero 48 incaricato della vendita degli abbonamenti tramviari, l'Azienda delle tramvie municipali rammenta che la vendita degli abbonamenti si inizia sin dal giorno 25 di ciascun mese.

Le Colonie Marine degli Istituti "Domenico Orano„

Stamane è partito per Formia il secondo nucleo dei fanciulli degli Istituti « Domenico Orano ». Le popolane che accompagnavano alla stazione i loro figliuoli, hanno improvvisato una dimostrazione di affetto al presidente che li guidava. E' [illegible] oramai il consenso per le manifestazioni varie di carattere sociale che tanto merito hanno acquistato agli istituti popolari « Domenico Orano ».

Gli impiegati provinciali

Una commissione di Impiegati provinciali, in rappresentanza del loro Sindacato, si è recata stamane dal Sottosegretario di Stato per gli Interni per esporre la necessità di sollecitare l'approvazione dei provvedimenti riguardanti i miglioramenti economici e gli organici dei dipendenti provinciali, già votati dal Consiglio provinciale. S. E. Corradini ha benevolmente ascoltato quanto la Commissione stessa gli ha esposto circa lo stato di disagio in cui trovansi i dipendenti della provincia che attendono da un anno alla propria sistemazione economica e di carriera, e, mentre ha assicurato che la questione trovasi ormai dinanzi al Consiglio di Stato per il parere prescritto, e che questo esaminerà la pratica con tutta sollecitudine, ha dato preciso affidamento che le aspirazioni dei dipendenti provinciali saranno tenute nella maggiore considerazione.

Tentato suicidio di un carabiniere

Vittorio Mazza, giovane ventunenne siciliano, di buona famiglia, ebbe tempo fa la strana idea di ufarsi carabiniere; diciamo strana idea di farsi carabiniere: diciamo tal mestiere; avrebbe volentieri proseguito gli studii, se la guerra non lo avesse distratto; e quanti e quanti giovani come lui distratti dagli studi non hanno finito con l'arruolarsi nei carabinieri o nelle guardie regie?

Fatto sta che il povero giovane si sentiva a disagio in una vita così piena di tristi emozioni senza il miraggio di un avvenire consono alle sue aspirazioni e alle sue speranze. Fra l'altro, pare che il Mazza fosse anche innamorato di una vaga fanciulla, la cui mano egli non avrebbe potuto chiedere fino a che non avesse lasciata la divisa del carabiniere. Ma come fare? Quale altro mestiere intraprendere? Questi e altri tristi pensieri il Mazza covava e confidava spesso a una buona signora, la baronessa Maria Bellini Bellisca, sua compaesana, e da cui riceveva parole di conforto.

Ieri sera il Mazza si recò in casa della baronessa Bellisca in via Bocca di Leone 20, e dopo di aver conversato con la signora, con il figlio e con la figlia, prese commiato dicendo di voler rientrare in caserma perchè stanco.

Invece, giunto al pianerottolo del piano sottostante, il Mazza estrasse la rivoltella d'ordinanza facendo partire un colpo in direzione del cuore. Il proiettile ferì il disgraziato all'emitorace sinistro, uscì dalla spalla, andandosi, infine, a conficcare nel muro.

Alla detonazione accorsero i signori Bellisca, il signor Martirano e altri inquilini. Accorse pure un agente delle guardie regie, che andò subito alla ricerca di una vettura, chiamando il vice-brigadiere dei carabinieri Giulio Ruini e il vice-brigadiere delle guardie regie Vittorio Crestone. Il povero Mazza venne adagiato sulla vettura e accompagnato all'ospedale di San Giacomo, ove il dottor La Vista lo trattenne in osservazione.

Incendio di una drogheria

Nella drogheria Toutodimamma in Via Famagosta s'è sviluppato stamane alle 7 un grosso incendio.

Alcuni cittadini, visto che le fiamme sprigionavano dalle imposte, hanno avvertito la vicina stazione dei carabinieri i quali, hanno telefonato ai vigili. Giungevano sul posto i vigili di via Genova e di piazza Rusticucci al comando dell'ing. Giuliani.

Subito si è dato mano alle pompe che hanno rovesciato torrenti d'acqua nel retrobottega impedendo così all'elemento distruttivo di svilupparsi nel negozio che è abbondantemente provvisto.

Dopo mezz'ora l'incendio era completamente spento. I danni ammontano a 15 mila lire.

Costituzione d' un omicida

Stanotte alle ore 23 si costituiva nell'ufficio del Commissariato di Ponte il calzolaio Di Marzi Alfiero che il 14 corrente uccise barbaramente in Via dell'Orso il suo compagno di lavoro Sirani Antonio.

Una visita del Comm. Toja
all'Agenzia Generale delle Assicurazioni di Stato

Il comm. ing. Guido Toja, neo-Direttore generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha voluto ieri recarsi in visita presso l'Agenzia Generale di Roma, intendendo con ciò, fin dal primo momento, di rendere omaggio a tutte le Agenzie Generali d'Italia.

Il comm. Toja che era accompagnato dal comm. Scodnik, vice-direttore generale, dal comm. Napoleone, suo capo di Gabinetto, dal comm. Vitari, ispettore compartimentale e dall'ispettore contabile rag. Ballarini, fu ricevuto ed ossequiato dal cav. uff. Giacomo Alatri, titolare dell'Agenzia di Roma nonchè dall'egregio dott. Leonardo Bendi, direttore dell'Agenzia stessa.

Dopo una minuziosa visita fatta agli uffici per rendersi conto dei relativi servizi, del funzionamento dei quali il comm. Toja ebbe sinceramente a compiacersi, il cav. Alatri presentò al Direttore generale tutti i suoi collaboratori insieme al Corpo medico e colse l'occasione per porgere il suo saluto cordiale e deferente al comm. Toja, a cui raccomandò in specie la sorte del personale di produzione.

Rispose il comm. Toja con calde parole, inneggiando alla concordia che deve sempre regnare tra Agenzie Generali e Direzione Centrale, e, ricordando quanti del personale delle Agenzie Generali e Locali caddero per la grandezza della Patria, auspicò ad un sempre più grande e poderoso Istituto. Fu servito un gradito rinfresco.

Importante scoperta della Polizia
sull'illecito commercio della cocaina

La Questura, preoccupata pel dilagare del commercio clandestino della cocaina, aveva dato severe disposizioni per la scoperta degli spacciatori di tale nocivo veleno, che costituisce ormai un vero pericolo sociale.

A tale scopo il commissario cav. Epifanio Pennetta, l'intelligente e attivissimo capo della polizia giudiziaria, e che oggi dirige il Commissariato di Magnanapoli, ha potuto disporre minuziose indagini, che hanno condotto alla scoperta degli spacciatori stessi.

L'ispettore De Vito e il vice ispettore Franchini con gli agenti Rossi e Meschiari hanno avuto pertanto occasione di fermare in Piazza di Spagna tal Giuseppe Alessi di anni 21 rappresentante, e il rag. Adriano Agottani di anni 19 impiegato avventizio al Ministero delle Pensioni mentre cercavano di concludere un contratto di vendita di un chilo di cocaina con persona rimasta finora sconosciuta. Proseguendo nelle indagini si è accertato che l'Alessi era rappresentante della Ditta Montini di Genova specializzata nello smercio della cocaina. Detta ditta spediva il veleno d'accordo con l'American Express di Genova, alla succursale di Roma in Piazza di Spagna. Pare che in tale illecito commercio fosse anche implicata la ditta E. C. Taner di Genova a favore della quale venivano aperti conti correnti presso l'Americana di Roma per gli acquisti delle partite. La cocaina veniva venduta a L. 5325 il chilogramma. Si è accertato che dal 13 luglio ne sono stati venduti 4 chilogrammi, e cioè uno al farmacista Rovi Loreto in Via Napoleone III, uno a Surdi Francesco della farmacia in Via della Croce, e due chili ai signori Nicola Cancelli e Maramotti Aristo impiegati al Ministero Pensioni.

Persuasa quindi la Polizia che l'American Express era il centro irradiatore dello smercio della cocaina, venne deciso di procedere a una perquisizione, e infatti nella cassaforte dell'ufficio di Roma venivano rinvenuti altri 6 chili di cocaina, che sono stati sequestrati.

Il direttore è un inglese, tal Richardson Leolie Lagnin di anni 44.

La Questura ha telegrafato a Genova perchè siano proseguite le indagini, ma è certo che altre Ditte saranno scoperte, giacchè il commercio della cocaina costituisce ormai una delle speculazioni più lucrose.

Un ragazzo accoltella il fratello

Verso le ore 7.30 di stamane in piazza Vittorio Emanuele, angolo via Conte Verde, si svolse una triste scena della quale erano protagonisti due fratelli: Renato Santini di anni 24, romano, abitante in piazza Campani, 6, possidente e Romolo Santini, di anni 14.

Romolo, per motivi non ancora precisati, ma probabilmente per dare sfogo ai suoi istinti brutali, aveva poco prima dato dei pugni alla sorella Giselda, di 16 anni, suscitando a ragione lo sdegno del fratello maggiore Renato. Il quale inseguitolo per la strada lo redarguì con aspre parole. Al che il Romolo, estratto un coltello, gli vibrava due colpi al fratello maggiore abbattendolo al suolo.

Il povero giovane, da due guardie regie venne accompagnato al Policlinico, dove i sanitari dopo avergli curato le due ferite al torace lo hanno dichiarato in pericolo di vita.

Dal milione... a Regina Coeli

Edmondo Pasquali di anni 24, da San Paulo del Brasile è figlio di un ricco banchiere, milionario, a cui è riuscito a spillare molti quattrini per darsi alla bella vita dei ritrovi mondani, delle gite automobilistiche, del teatro, del *bal tabarin* e di quant'altro riesce a scacciare la maledetta noia che affligge una decina parte dell'umanità. Perchè gli altri nove decimi non si annoiano; essi sono costretti a lavorare perchè altrimenti non mangerebbero, e il lavoro, come si sa, non annoia.

Ma Edmondo Pasquali con un padre milionario non sente il bisogno di lavorare; la legge non ve l'obbliga, l'attuale costruzione sociale non gl'impedirà a suo tempo di poter scialacquare l'asse ereditario.

Ed eccolo ora in compagnia di una sta[illegible] quale trascorre le sue ore, i suoi giorni, [illegible] ti; a parecchie bussate a danari fatte telegraficamente a Napoli il padre ha risposto *picche*, per cui l'elegante giovane ha dovuto peregrinare a Roma da una pensione a un'altra, da un albergo a un altro, da un sarto a un altro, lasciando dappertutto debiti e... sorrisi.

Ma un bel gioco dura poco e siccome alla Questura è piovuta in questi giorni una ridda di denunzie per truffa a carico del Pasquali, ecco finalmente tratto in arresto dai funzionari del Commissariato di Magnanapoli e poscia inviato a Regina Coeli.

Interrogato, il Pasquali ha risposto di aver contratto debiti in poco più di un mese per sole 20 mila lire.

Scusate s'è poco...

Tentato suicidio. — Stamane verso le ore 1.30, al Vicolo S. Rocco 47, ha tentato suicidarsi con l'inchiostro tal Casaldi Americo fu Achille, di anni 30, da Roma. A S. Giacomo gli è stata praticata la lavanda e interrogato ha dichiarato essersi voluto suicidare per dispiaceri amorosi.

Audace furto. — Ieri, nel pomeriggio ignoti ladri, mediante scasso sono penetrati nel domicilio di Pienerelli Delia, in Via Sebastiano Venier n. 5, rubando L. 1000 in biglietti di banca e un anello con brillantino del valore di L. 200.

Il Commissariato Trionfale ha iniziato indagini.

Ultime notizie e informazioni

La derequisizione del naviglio mercantile

Tra i provvedimenti ieri approvati dal Consiglio dei Ministri quello di maggiore importanza, di più grande interesse è senza dubbio lo schema di decreto-legge del ministro dell'Industria on. Alessio per la derequisizione del naviglio mercantile. Tale derequisizione era stata da molto tempo chiesta dagli interessati; ma ad essa il Governo si era — per il passato — sempre recisamente opposto per ragioni che non è qui ormai più il caso di ripetere essendo ora venute meno. Per queste appunto il Ministero è potuto addivenire alla attesa derequisizione.

La derequisizione del naviglio

Lo schema di decreto-legge in parola consta di venticinque articoli, con i quali si disciplina tutta la complessa materia della derequisizione delle navi, il trasporto di alcune merci per conto dello Stato, i noli, i diritti dello Stato a nuove requisizioni — per necessità superiori — le penalità cui andranno soggetti società armatrici ed armatori in caso di inadempienza. In sostanza ecco quanto il decreto viene a stabilire:

Si torna prima ad affermare — e giustamente — il principio che il naviglio mercantile nazionale debba continuare a concorrere al trasporto delle merci necessarie alla vita del Paese; ed il ministro dell'Industria — in seguito al parere espresso dalla Commissione per la marina mercantile — potrà richiedere il concorso di tutte le navi — escluse quelle che godono il diritto di libertà in base al decreto luogotenenziale 30 marzo 1919 — nel trasporto delle merci destinate alla nazione o dei passeggeri.

Premesso questo lo schema di decreto stabilisce che tutti i transatlantici serviti con patente di vettori emigranti che alla entrata in vigore del presente decreto si trovano in porti nazionali vengano rilasciati alle società armatrici o agli armatori. Parimenti derequisiti vengono i transatlantici che si trovavano nei porti nazionali al 1.o maggio 1920 o che vi giungessero successivamente risultanti in viaggio alla detta data.

Per il porto di Venezia

Il Consiglio dei Ministri ha ieri approvato un altro importante provvedimento: lo schema di decreto che modifica quello 30 agosto 1919 riguardante il provveditorato del porto di Venezia. Per mancanza del regolamento il provveditorato dell'importante porto adriatico era nell'impossibilità di funzionare, con grave danno di quel porto stesso con sensibile danno per l'economia nazionale. Il provvedimento ieri approvato dà questo regolamento; e fornisce così al provveditorato su detto gli organi per il suo normale funzionamento.

Le linee di navigazione

Però tanto le compagnie di navigazione, quanto le società armatrici e quanto gli armatori restano obbligati a mantenere in attività le linee di navigazione esistenti alla data di promulgazione del decreto attuale. Solo in caso che una determinata linea risulti passiva si potrà procedere alla soppressione di essa ma sempre e solo dopo aver udito il parere della Commissione e sentito l'armatore.

I nuovi compensi per la requisizione

Quando il Ministero dell'Industria e Commercio fosse costretto a requisire nuovamente il naviglio, il compenso verrà corrisposto nella misura stabilita dalla tabella A — del decreto luogotenenziale 30 marzo 1919 — aumentato del sessanta per cento. Per i viaggi di ritorno ai porti nazionali il ministro dell'Industria e del commercio ha la facoltà di noleggiare un terzo del tonnellaggio delle stive, sempre che i piroscafi abbiano capacità per merci superiore a mille tonnellate.

Il compenso che verrà praticato in tali casi sarà corrispondente a quello generalmente pagato in simili casi, diminuito del quindici per cento.

Anche rilasciati liberi saranno i piroscafi da carico che si trovino nei porti nazionali, quelli carichi — non appena lo scarico sia ultimato — e quelli in viaggio dopo che però — s'intende — saranno ritornati. Al ministro dell'Industria e commercio è data però facoltà di imporre alle società armatrici o agli armatori l'obbligo di trasportare cereali, combustibili e derrate con piroscafi a loro disposizione e nei limiti del tonnellaggio nazionale di loro proprietà.

I consorzi armatori e i noli

Per ripartire fra loro questo carico da trasportare imposto dallo Stato, le società armatrici e gli armatori potranno consorziarsi.

Il nolo che in tali casi sarà corrisposto dallo Stato alle società armatrici ed agli armatori sarà uguale a quello che viene praticato normalmente sui mercati internazionali, diminuito del trentacinque per cento.

Lo schema di decreto-legge fissa poi le norme per la costituzione dei consorzi fra società armatrici ed armatori; e stabilisce che debba essere comunicata al Ministero dell'Industria la costituzione del Consorzio almeno trenta giorni prima del carico.

Ad evitare intralci è stabilito che solo il Ministero dell'Industria e Commercio possa requisire e noleggiare navi.

La commissione di derequisizione

E' istituita, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato per la marina mercantile e i combustibili nazionali una Commissione incaricata di stabilire — secondo l'occorrenza, le modalità — la derequisizione del naviglio, il mantenimento o la soppressione delle linee di navigazione ecc. Di essa fanno parte: il direttore generale dell'esercizio di navigazione; il direttore generale della marina mercantile; tre membri rappresentanti rispettivamente la Federazione degli armatori italiani la Federazione degli armatori liberi e la Federazione degli armatori della Venezia Giulia; un rappresentante della R. Avvocatura erariale; un rappresentante del Ministero del Tesoro ed un'altro della Marina militare.

Lo schema di decreto stabilisce poi — in alcuni articoli — il funzionamento di questa Commissione, che non potrà riunirsi meno di una volta al mese.

Per deliberare in casi d'urgenza e durante il tempo in cui la Commissione non tiene adunanze è nominata — nel seno della detta Commissione — una Giunta esecutiva presieduta dal Direttore generale dell'esercizio di navigazione e di cui — fra l'altro — farà parte uno dei tre rappresentanti degli armatori.

Penalità e commissione arbitrale

In caso di contravvenzione alle norme stabilite dal decreto-legge ed agli ordini del Governo, il Ministero dell'Industria potrà procedere senz'altro — a danno della società armatrici e degli armatori — alla requisizione delle navi, compensandoli poi nella misura fissata dalle tabelle annesse al D. L. 30 marzo 1919, n. 502, con un aumento del 20 per cento.

Navi libere e navi requisite

I piroscafi che non risultino impegnati dal Ministero dell'Industria sono liberi.

Il Ministero dell'Industria per far fronte all'odierna situazione potrà mantenere la requisizione dei piroscafi da passeggieri, da carico e misti adibiti a linee di navigazione.

A partire dal 1.o luglio 1919 e fino al 31 dicembre 1919 è concesso — per i piroscafi adibiti al trasporto dei passeggieri, delle merci e per quelli misti un aumento del 36 per cento sui compensi di requisizione e del 60 per cento sui compensi dovuti dal 1.o gennaio 1920.

Una Commissione arbitrale — che funzionerà secondo quanto stabilisce il D. L. 16 giugno 1918, n. 84 è istituita per dirimere le controversie che potranno sorgere.

Il presente decreto — del quale abbiamo dato un largo riassunto illustrativo — resterebbe in vigore fino al 31 dicembre 1921.

Per i porti dell'Adriatico

L'on. Mattei-Gentili ha presentato la seguente interrogazione: «Interrogo il Ministro dei Lavori Pubblici, per conoscere: suoi propositi per il miglioramento delle condizioni in cui si trovano i porti minori dell'Adriatico, e particolarmente della costa marchegiana;

per sapere quali lavori abbia in animo di eseguire, affinchè quei porti sien messi in istato da corrispondere con la dovuta larghezza alle necessità e all'incremento del traffico dei servizi pescherecci e di cabotaggio;

e per sapere infine come intenda provvedere alle esigenze delle comunicazioni tra la zona interna e il mare.

Chiedo risposta scritta.

F.to: *Mattei-Gentili*. »

La fine della serrata alle Acciaierie Ansaldo

GENOVA, 28. — Nella sede del Consorzio industriali si radunarono nel pomeriggio di ieri le rappresentanze degli industriali metallurgici e quella degli operai per addivenire ad un accordo circa le agitazioni operaie e la serrata degli stabilimenti Ansaldo. La rappresentanza del Consorzio Industriali era composta dei signori ing. Marandi, ing. Questa, ing. Figari, ing. Ischino. Quella operaia da Giovannetti e Negro per l'Unione Sindacale Italiana, Falchero Oddicini, Rovo, per la Federazione Italiana Operai Metallurgici; Scapolo rappresentava il Sindacato Operaio Metallurgico di S. P. d'Arena.

La discussione vivacissima si è protratta per oltre cinque ore e terminò colla firma di un breve verbale nel quale «considerato il pieno diritto degli industriali di chiudere lo stabilimento quando gli operai non diano garanzia di durature e proficue lavoro, deplora il comizio tenuto il giorno 22 corrente a Campi, nell'interno dello stabilimento e garantisce da domani la riapertura delle officine, assumendo gradualmente tutti gli operai licenziati».

Licenziamenti in massa alle Acciaierie di Prà

GENOVA, 27. — Si ha notizia da Prà che nel pomeriggio di ieri, subito dopo l'inizio dei lavori, le numerose maestranze delle Acciaierie di Prà, oltre mille, sono state avvertite dalla Direzione che fra otto giorni tutti gli operai dovranno considerarsi licenziati. La notizia è stata accolta con sorpresa ma nessun incidente è avvenuto. La causale del minacciato licenziamento ancora non si conosce.

Feriti e malati di Valona a Bari

BARI, 27. — Col piroscafo *Baron Bruk* sono giunti nel nostro porto 48 alpini feriti negli ultimi fatti d'armi a Valona e 200 soldati malati di malaria. Sono stati trasportati tutti all'ospedale militare principale.

L'inchiesta per l'incendio all'Arsenale di Venezia

VENEZIA, 28. — In seguito all'incendio verificatosi all'Arsenale il contrammiraglio Pepe comandante del dipartimento ha fatto oggi questa comunicazione: «In attesa del responso dell'inchiesta in corso sia da parte dell'autorità giudiziaria sia da parte dell'autorità militare marittima e per l'apprezzamento da farsi delle svariate voci anonime e incontrollabili che corrono circa le cause che determinarono l'incendio in arsenale, si fa noto che nessuna verifica doveva essere fatta del materiale depositato nei magazzini nei quali è scoppiato l'incendio e che nessuna vendita era stata ordinata o prevista, ma solo veniva annunciata all'autorità dipartimentale la visita di un delegato del Tesoro che dovrà esaminare la regolarità formale della vendita già fatta del materiale che non ha alcuna attinenza con quello incendiato».

L'ultimo sciopero dei ferrovieri milanesi

CREMONA, 28. — Ricorderete come la causale dell'ultimo sciopero dei ferrovieri del Compartimento di Milano fosse stata quella di associarsi alla protesta dei ferrovieri cremonesi che volevano fosse allontanato dalla loro stazione il capo stazione Bergonzoni. Gli scioperanti avevano posto come condizione *sine qua non* quell'allontanamento, ma com'è noto, dovettero riprendere servizio senza che ciò avesse luogo. Malgrado questo scacco subito continuavano però a circolare voci secondo cui il Bergonzoni sarebbe stato egualmente allontanato.

Il Bergonzoni scrive oggi al *Corriere della Sera* una lettera nella quale, a smentire queste voci, che «con la solita mala fede si fanno circolare e con le quali si tenta di far credere che io venni già trasferito da Cremona, cantando per vittoria quella che fu per gli scioperanti la più umile disfatta, rispondo che sono sempre al mio posto di lavoro, di lotta e vi resterò finchè lo crederò io».

L'agitazione agraria del Reggiano verso l'accordo

REGGIO EMILIA, 27. — I rappresentanti delle diverse organizzazioni sono stati nuovamente convocati dal Prefetto, comm. Boniburini, e mercè la sua saggia opera, confortata dalla buona e leale disposizione dei rappresentanti stessi, si è fatto un gran passo verso la via dell'accordo tanto da far sperare in una cordiale ed equa intesa.

Ormai il terreno si è liberato dagli ostacoli d'indole secondaria. I capisaldi maggiormente controversi vertono sulla durata dei contratti di mezzadria e sulla proporzionalità delle famiglie coloniche. Ma poichè dalle parti si è bandita ogni pregiudiziale ed ogni intransigenza, è facile prevedere quell'accordo che è, in sostanza, nelle aspirazioni di tutti, e che è andato in questi ultimi giorni chiaramente profilandosi.

Sui due capisaldi in questione, i rappresentanti della Cassa Contadini e della Camera del Lavoro hanno già formulato le loro proposte in questo senso: 1. Premesso il principio della divisione a metà di tutte le spese, nei casi eccezionali di assoluta deficienza della famiglia mezzadrile, le Commissioni paritetiche locali decideranno sulla misura del concorso che il mezzadro dovrà dare per la spesa della mano d'opera avventizia a suo carico — 2. Per la durata del contratto si propone che il triennio decorra per tutti i contratti indistintamente, compresi gli escomiati e convalidati, dall'11 novembre 1920, salvo gravi divergenze fra i soci riconosciute dalle Commissioni paritetiche.

La Camera dell'Agricoltura ha riaffermato il voto diretto ad ottenere il riconoscimento esplicito del principio della proporzionalità delle forze della famiglia mezzadrile con le cautele e modalità già approvate nel concordato concluso con la «Federazione Mezzadri, Affittuari e Piccoli Proprietari, e con la istituzione delle commissioni paritetiche locali incaricate dell'applicazione del principio nei casi di dissenso fra proprietario e mezzadro, e previa la ripartizione della provincia in zone diverse per applicar loro i diversi criteri di proporzionalità. Quanto alla durata del patto mezzadrile la Camera proporrebbe che il triennio debba decorrere e valere pei nuovi contratti giusto l'articolo 3 del capitolato di mezzadria, e circa il problema degli escomi, trattandosi di una questione contingente e transitoria, verrebbe demandata la risoluzione ad una apposita Commissione di cui facciano parte membri di tutte le Associazioni interessate.

In settimana i rappresentanti delle singole organizzazioni si riuniranno nuovamente per riesaminare cordialmente questi ultimi punti controversi, ed è certo ormai che l'accordo potrà essere stabilito dal momento che più non sussistono divergenze di assoluta intransigenza, ciò che dimostra il desiderio di por fine all'attuale agitazione.

Gli assalti alla polveriera
Un attentato fallito presso Firenze

FIRENZE, 28. — Questa mattina, verso le 4, gli abitanti di Ponte alla Badia sono stati destati improvvisamente da colpi di arma da fuoco provenienti da Piano di Mugnano. I colpi hanno provocato molto panico perchè si pensò subito che qualche cosa di grave fosse accaduto nella vicina polveriera che in questi giorni era stata rifornita di importanti quantitativi di esplosivo. Infatti, poco prima delle 4, la sentinella di servizio alla parte opposta della polveriera, tra il chiarore dell'alba sorgente, vide avanzare cautamente e in modo sospetto cinque individui. La sentinella diede subito l'allarme al sergente di ispezione il quale, in men che si dica, schierò il picchetto armato, e ordinò agli uomini di far fuoco nella direzione indicata dalla sentinella. I cinque individui si dettero alla fuga. Il picchetto, composto di 16 bersaglieri dell'8.o reggimento e comandato dal sergente Giovanni Avicolo, sparò una cinquantina di colpi. E' evidente che i cinque sconosciuti avevano tentato di sorprendere le sentinelle nel sonno e di attuare le loro delittuose intenzioni.

Le autorità si sono recate sul posto per un'inchiesta e rintracciare possibilmente gli sconosciuti.

L'avventura di uno sposo
Cerca lo zio e perde la moglie!

MODENA, 28. — Certo Amatori Colorito, modenese, noleggiava ieri una vettura pubblica e unitamente alla propria moglie si faceva condurre a Bologna per cercarvi uno zio col quale aveva fissato un appuntamento. Senonchè giunto a destinazione, non trovava lo zio, rimanendo alle prese col vetturino Aristide Bulgarelli il quale pretendeva le cento lire pattuite per la lunga corsa. E lo sposo non aveva nemmeno un soldo. Di qui una clamorosa contestazione con relativa pubblicità, per sottrarsi alla quale la moglie piantò in asso il marito. Questi dovette recarsi col vetturino in questura per definire la questione e per denunciare la improvvisa scomparsa della propria consorte.

A Montecitorio

Vecchi e nuovi gruppi

In un paio di sedute mattutine, che il pubblico avrà forse seguito — nel resoconti dei giornali — con scarso interesse — la Camera ha approvato alcune importanti riforme al suo regolamento, le quali vanno a modificare profondamente la fisonomia dell'Assemblea ed il sistema di discussione delle leggi.

Il pubblico — nella sua grande maggioranza — ignorava completamente o quasi la portata ed il funzionamento dei nove Uffici che aveva fino a ieri la Camera; fino e ieri proprio, perchè essi hanno ieri tenuta l'ultima loro adunanza. I nove Uffici erano composti fra tutti i deputati della Camera, distribuiti in essi col sistema del sorteggio. Gli Uffici — costituitisi — esaminavano e discutevano in prima lettura i disegni e le proposte di legge, nominavano uno o due rappresentanti — detti commissari — per ogni Ufficio con l'incarico di esaminare il disegno o il progetto di legge — tenendo conto delle osservazioni fatte — e riferire alla Camera. Così — negli Uffici si aveva una prima lotta ed i gruppi ed il Governo designavano i loro candidati ai posti di commissario. Queste lotte hanno avuto — qualche volta — una grande importanza politica, essendo riuscite a determinare — con il loro epilogo anche la crisi del Ministero.

In forza dell'approvata riforma, oggi i nove Uffici non esistono più; ed in luogo di essi avremo le Commissioni parlamentari, alle quali vengono demandate le funzioni di delibazione dei progetti che quelli avevano. La Camera dovrà dividersi in gruppi politici ben distinti ed ufficialmente riconosciuti dalla Presidenza della Camera e dal Governo; ma ogni gruppo dovrà essere composto di almeno venti deputati. E' fatta eccezione dei gruppi così detti storici — i quali abbiano però ancora una organizzazione nel paese — per i quali il numero richiesto è di almeno dieci. Ogni gruppo di 20 deputati e ogni frazione di gruppo superiore a 10 ha diritto ad un rappresentante nelle Commissioni. Per la nomina di questi commissari i gruppi saranno convocati dalla Presidenza della Camera, così come avveniva per gli Uffici.

La costituzione di questi gruppi dovrà essere... denunciata alla Presidenza della Camera prima del primo agosto; e già l'on. De Nicola ha fatto distribuire ai varii deputati la regolamentare scheda per la dichiarazione scritta del gruppo politico al quale il deputato desidera appartenere; ai gruppi è però riservata l'accettazione o meno delle nuove domande che dovessero pervenire. Già sono pervenute alla Presidenza della Camera circa 206 domande di iscrizione.

Intanto, nei corridoi, uno dei lavori più intensi che si vanno facendo è quello fra gli sbandati e gli appartenenti ai piccoli gruppi, per cercare di costituire dei gruppi di 31 deputati o di 11. E' naturale, infatti, che sia così. Perchè un gruppo di 31 deputati ha diritto a due rappresentanti come un gruppo di 40. Due gruppi di quaranta hanno diritto a quattro rappresentanti: ma se ognuno dei due gruppi getta a mare i nove superflui di cui dispone, gli stessi ottanta deputati, militando sotto etichette diverse, finiscono per avere cinque rappresentanti.

I socialisti, per esempio, come gruppo unico, hanno diritto ad 8 rappresentanti. Ma se si dividessero in cinque gruppi autonomi di 31 — socialisti collaborazionisti, socialisti massimalisti, socialisti cooperativisti, socialisti 'pescicani e socialisti contristi, avrebbero diritto a dieci rappresentanti.

Ecco così i riformisti ed i democratici liberali assorbire il vecchio gruppo dei democratici costituzionali, ch'era capitanato dall'on. Camera ma che si era ormai ridotto ad un numero troppo esiguo di uomini. Al primo gruppo con Tesciono e Carabona passerebbe — si dice — lo stesso on Camera; al secondo gruppo — con l'on. Falbo — andrebbe Salvatore Girardi. L'on. Capasso, che non vorrebbe andare nè con gli uni nè con gli altri, tenterebbe — in unione a Lanza di Trabia, Drago, ecc. — la costituzione di un nuovo gruppo, che dovrebbe chiamarsi dei «democratici sociali» al quale avrebbero già aderito Bagliani Salvatore, Bianchi Carlo, De Benedictis, Ciocchi, Olivetti, Tofani, Alice, Poggi, Cerpelli e — forse — anche D'Alessio.

Indebolito resterebbe il gruppo dei liberali di destra, di cui alcuni — come Lanza di Trabia, Tofani, Olivetti, ecc. — passerebbero a questo nuovo aggruppamento; mentre qualche altro andrebbe ad ingrossare le file dello squadrone dei «popolari».

Il gruppo che resta immutato è quello socialista, con i suoi 58 uomini, per entrarvi bisogna prima essere stato nella organizzazione del partito.

Va invece ingrossando le file il gruppo della democrazia liberale, che fa capo agli on. Cocco-Ortu, Colosimo, Ciuffelli, De Nava, Falcioni, Facta e Torre, e che già contava oltre 75 iscritti. Ad esso hanno aderito vari deputati, tra i quali Chimienti e Luigi Luzzatti, l'autorevole superstite della vecchia gloriosa «destra». Il gruppo — si assicurava oggi a Montecitorio — raggiungerebbe il centinaio; e tra i nuovi iscritti potrebbe vantare l'attuale Presidente del Consiglio on. Giolitti, che è stato sempre uomo di «sinistra», — l'ex presidente on Orlando che fu sempre a «sinistra» anche lui, ed il sottosegretario alle Belle Arti on. Rosadi.

Per gli altri gruppi si dice: che alcuni radicali passerebbero ai riformisti, che qualche... sbandato andrebbe ad ingrossare le file del «rinnovamento» — come Susi e D'Alessio — che nuove reclute acquisterebbero i radicali. Più d'uno lavora poi per ottenere addirittura la fusione di questi tre gruppi, onde farne una forte coalizione di accentuata sinistra, che dovrebbe prendere il nome di «gruppo radico-socialista». Si raggiungerà questo scopo? Certo il lavoro per questa coalizione è assai attivo; e gli uomini che si adoperano per ottenere il successo sostengono che se esso fosse raggiunto potrebbe accrescere utili frutti al lavoro legislativo dell'Assemblea. Il nuovo aggruppamento potrebbe contare su circa un centinaio di iscritti, e potrebbe pesare molto più sulla bilancia parlamentare di quanto non riescano oggi i tre gruppi così divisi come sono. L'attesa amalgama però sembra assai più difficile — ad ottenersi — di quello che a tutta prima non possa sembrare.

Il nuovo regolamento della Camera ammette anche l'esistenza di un gruppo formato dagli isolati, che si chiamerà «promiscuo». Di esso si assicura faranno parte l'ex-presidente del Consiglio on. Nitti, il Ministro del lavoro on. Labriola, quello delle Colonie on. Rossi, l'on. Salvemini.

Le elezioni amministrative

La Camera ci ha ieri — in fine di seduta — offerta una breve scherniaglia su una delle questioni che più appassionano i deputati, che più forma argomento di discussioni nei corridoi: quella delle elezioni amministrative. I liberali — come si sa — sono contrari alla proporzionale; i socialisti hanno il progetto Matteotti che intendono varare e che rappresenta una buona funzione del sistema maggioritario; i popolari in fine — pur essendo assertori della proporzionale — sono un po' come l'asino di Buridano e restano incerti fra l'una parte e l'altra.

Sembrava raggiunto — giorni sono — un accordo conciliante appunto le varie tendenze — accordo di cui demmo notizia — quando ora sembra che i popolari abbiano dato un calcio alla... convenzione, seguiti subito — nel gesto — dai socialisti.

Il Presidente della Camera — iersera — concludendo la breve discussione mise in votazione una proposta Modigliani perchè sia assegnato un termine di tre giorni alla Commissione parlamentare che esamina le proposte di legge per le elezioni amministrative, per riferire sul disegno dell'on. Nitti e su quello Matteotti; e la proposta è stata votata da tutti, tranne che da alcuni uomini di sinistra. Nel voto favorevole si trovavano così associati popolari e socialisti.

Ma se una riforma sarà approvata sembra ormai che essa sarà quella proposta dall'on. Matteotti; la quale assegna alla maggioranza i due terzi dei seggi, e stabilisce la proporzionale per i posti della minoranza. Intorno a tale progetto infatti si assicura che sarebbero d'accordo i socialisti ed i liberali democratici; questi ultimi si impegnerebbero a votare la proposta con l'intesa che se per il 31 ottobre essa non fosse stata già approvata dall'altro ramo del Parlamento, e se non fosse possibile ora applicarla, le elezioni — per quest'anno — nei comuni inferiori ai 10 mila abitanti si farebbero sollecitamente col vecchio sistema.

Una interrogazione sui fatti d'Isca

L'on. Paparo ha presentato la seguente interrogazione:

«Interrogo il Ministro dell'Interno per conoscere la verità sui recenti dolorosi fatti d'Isca, sul Ionio (Catanzaro) e sapere se non creda necessaria una rigorosa inchiesta per assodare le responsabilità da qualunque parte provengano».

Misure difensive contro la peste

L'Agenzia Stefani comunica:

Con ordinanza odierna le provenienze da Zante e da Galveston (Texas) sono sottoposte alle misure dell'ordinanza di sanità marittima del 1907 contro la peste.

Grano e foraggi per un milione distrutti da un incendio

CREMONA, 28. — Un violento incendio si è sviluppato stanotte per cause non ancora potute precisare in un cascinale di Pieve Dolmi distruggendo una ingente quantità di grano non ancora trebbiato, di avena e di foraggio per un valore di oltre un milione di lire.

Contrabbando d'oro e d'argento

PALLANZA, 28. — Ieri il comando di finanza e quello dei carabinieri hanno fatto una perquisizione di sorpresa sul piroscafo *Torino* proveniente da Arona e diretto a Locarno. La perquisizione portò alla scoperta di 32 chilogrammi d'oro e d'argento diretti di contrabbando in Svizzera.

In seguito a ciò l'equipaggio fu tratto in arresto ad eccezione del capitano, che fu denunciato a piede libero.

Il conflitto di Montenero
tra sovversivi e carabinieri

LIVORNO, 27. — Un gruppo di scalmanati si diede, nel vicino paese di Montenero, a cantare inni rivoluzionari. I carabinieri imposero loro di smettere. A questa ingiunzione parecchi si ribellarono recandosi dinanzi alla caserma dei carabinieri per ottenere la liberazione di alcuni arrestati. Ad un certo momento si udirono parecchi colpi di arma da fuoco. Si hanno a deplorare tre feriti fra cui certo Fiorentini Francesco, il quale ha riportato una ferita alla faccia con probabile frattura dell'osso nasale. Due carabinieri hanno riportato diverse lesioni.

Un commerciante rapinato e assassinato

BUSTO ARSIZIO, 29. — Sulla strada Cassarate-Busto Arsizio e precisamente in località, detta «Tre Strade», da alcuni operai è stato stamani scoperto, immerso in un lago di sangue il cadavere di un individuo che aveva il volto irriconoscibile per violenti colpi di arma contundente.

Il cadavere venne più tardi riconosciuto per quello del negoziante di cavalli Giammaichi Luigi nativo di Dovadola, in provincia di Forlì e residente a Busto Arsizio. Costui ieri sera verso le 21, in bicicletta si era recato a Camarate per concludere un affare. Giunto all'altezza della «Tre Strade» venne aggredito e ridotto in quelle condizioni. Gli aggressori gli hanno portato via il portafoglio contenente circa 3 mila lire e la bicicletta. Le autorità stanno facendo indagini e, data la notorietà dell'ucciso, non è azzardato supporre che possano venir fuori particolari sensazionali.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Vengriglia, gerente responsabile.

PICCOLA PUBBLICITÀ